



AR/S ARCHEOSISTEMI

Società Cooperativa

Via Nove Martiri 11/A - 42124 Villa Sesso (RE)
tel. 0522 532094 - 531986 Fax 0522.533315
www.archeosistemi.it
tecnico@archeosistemi.it; progettazione@archeosistemi.it



UNI EN ISO 9001:2008 n°50 100 4900

MASTER PLAN 2014-2029 AEROPORTO DI FIRENZE "AMERIGO VESPUCCI"

Area nuova Pista e opere accessorie

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (D.Lgs. 163/2006, Artt. 95-96)

Aggiornamento bibliografico archivistico e
saggi di verifica preliminare

RELAZIONE

COMMESSA	1/16/ST	CLIENTE:	DIREZIONE SCIENTIFICA:		
ELABORATO	1	 ambiente Ingegneria ambientale e laboratori	Ambiente S.C. Via Frassina, 21 54031 Carrara (MC)		Soprintendenza Archeologia della Toscana (M. Salvini)
SCALA					
00	04/02/2016	Emissione	B. Sassi	B. Sassi	I. Chiesi
REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	AGGIORNAMENTO BIBLIOGRAFICO ARCHIVISTICO	4
2.1	DINAMICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ANTICO	4
2.1.1	Preistoria	4
2.1.2	Età del Bronzo.....	8
2.1.3	Età del Ferro	8
2.1.4	Età etrusca	9
2.1.5	Età romana.....	9
2.1.6	Medioevo.....	11
2.2	SCHEDE DEI SITI ARCHEOLOGICI.....	14
2.3	BIBLIOGRAFIA	26
3	SAGGI DI VERIFICA ARCHEOLOGICA	30
3.1	METODOLOGIA	30
3.2	DESCRIZIONE ANALITICA DEI SAGGI	31
4	ESITI DELLE INDAGINI ARCHEOLOGICHE.....	45

1 PREMESSA

Il presente elaborato illustra i risultati delle attività di verifica archeologica effettuate in relazione al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del Master Plan aeroportuale 2014-2029 dell'aeroporto di Firenze. Le ulteriori attività di verifica condotte nella seconda metà del mese di gennaio 2016 integrano quelle di assistenza archeologica alle indagini geotecniche effettuate nel periodo ottobre-dicembre 2015, già trasmesse alla Soprintendenza Archeologia della Toscana.

Le nuove attività sono state effettuate in coerenza con le indicazioni impartite dalla Soprintendenza Archeologia della Toscana sia nell'ambito dell'incontro tenutosi il 12 gennaio 2016 tra Soprintendenza Archeologia della Toscana, E.N.A.C., Toscana Aeroporti S.p.A. ed AR/S Archeosistemi S.C., sia nell'ambito delle successive interlocuzioni intraprese fra le parti e controlli/supervisioni di campo effettuate dai funzionari incaricati.

Sulla base degli accordi intercorsi tra la Direzione Generale Archeologia ed E.N.A.C., cui ha fatto seguito il citato incontro tenutosi il 12 gennaio 2016, si è infatti convenuto sulla necessità espressa dall'Amministrazione Competente in merito ad un ulteriore approfondimento delle indagini da eseguirsi attraverso la realizzazione di sette nuovi saggi archeologici, al fine di disporre di informazioni archeologiche adeguate ai fini dell'espressione del parere di competenza nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale.

Sulla base delle richieste della Direzione Generale Archeologia e della Soprintendenza Archeologia della Toscana, il presente elaborato e i relativi allegati illustrano gli esiti delle seguenti indagini archeologiche:

- monitoraggio archeologico di pozzetti geognostici e sondaggi a carotaggio continuo (cartografico), già oggetto di specifici elaborati emessi a dicembre 2015;
- aggiornamento bibliografico e archivistico (cartografico e descrittivo), focalizzato sull'area della pista e delle opere accessorie, ad integrazione della ricerca preliminare redatta ad agosto 2015;
- esecuzione di sette saggi di verifica archeologica.

ELENCO ELABORATI		
N.	Descrizione	Scala
1	<u>Relazione archeologica</u>	----
2	<u>Tavola 1</u> : planimetria generale delle indagini archeologiche (bibliografica archivistica, monitoraggio delle indagini geognostiche, saggi di verifica)	1:5000
3-9	<u>Saggi A-G</u> : rilievi di dettaglio allegati alla Relazione (planimetria georeferenziata, colonna stratigrafica, sezioni di scavo, fotopiani di dettaglio)	1:100, 1:50 o 1:20

I saggi di verifica archeologica sono stati eseguiti da Fabrizio Pavia di AR/S Archeosistemi S.C. e la raccolta dei dati archivistici è stata affidata a Marco Bonanno su incarico di AR/S Archeosistemi S.C. Indagini ed attività archeologiche sono coordinate da Barbara Sassi di AR/S Archeosistemi S.C. ai sensi dell'art. 95 c. 1 del D.Lgs. 163/2006 e del successivo D.M. 60/2009 e s.m.i. La direzione scientifica è di Monica Salvini della Soprintendenza Archeologia della Toscana.

2 AGGIORNAMENTO BIBLIOGRAFICO ARCHIVISTICO

Per il posizionamento dei saggi di verifica archeologica, si è proceduto ad un aggiornamento bibliografico archivistico specificatamente richiesto dalla Soprintendenza Archeologia della Toscana, mediante la raccolta e l'elaborazione dei dati derivati da un approfondimento della ricerca centrata sull'area della nuova pista e delle opere accessorie, e con particolare attenzione alle fasi post-preistoriche. Il riconoscimento degli elementi di interesse archeologico è stato affrontato attraverso le seguenti fasi di lavoro:

1. individuazione e catalogazione delle componenti storico-archeologiche (elementi e relazioni);
2. restituzione di sintesi (cartografica e descrittiva).

I dati bibliografici sono stati recuperati presso la Biblioteca della Soprintendenza Archeologia della Toscana nell'Ufficio di Firenze in data 12/01/2016 e presso la Biblioteca delle Arti di Reggio Emilia in data 14-15/01/2016. I dati archivistici sono stati raccolti nell'Archivio della Soprintendenza Archeologia della Toscana nell'Ufficio di Firenze in data 27/01/2016.

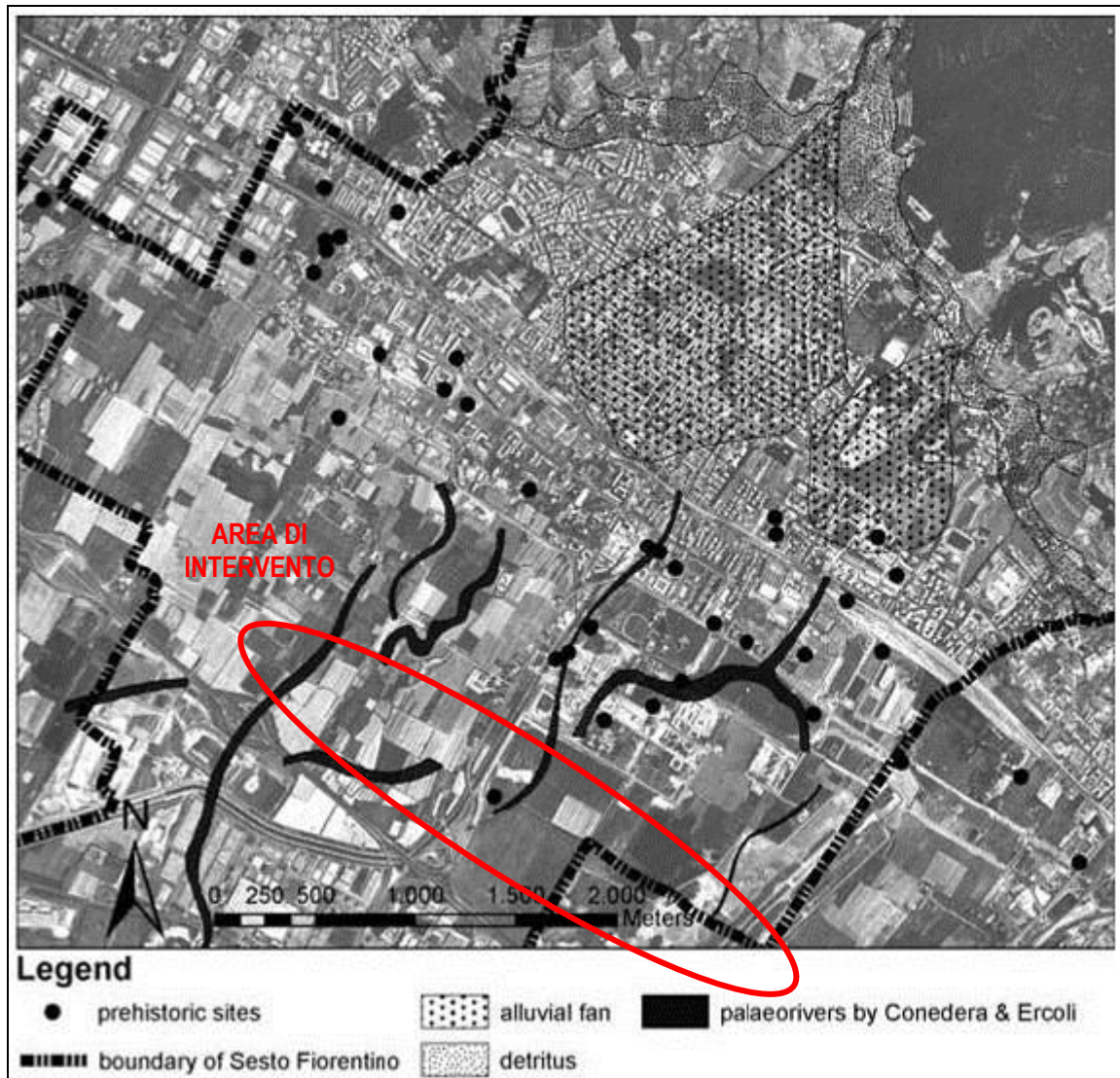
Le presenze archeologiche sono posizionate nella Tavola 1 *Aggiornamento bibliografico archivistico e indagini archeologiche preliminari* (scala 1:5.000) e schedate nel Paragrafo 2.2 sulla base delle norme fornite dal modulo MODI e degli strumenti terminologici per la redazione della Scheda di Sito archeologico (SI) indicati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

2.1 DINAMICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ANTICO

Dal primo Olocene, al posto del lago pliocenico, l'ambiente è costituito da una vasta piana alluvionale con margine NE interessato dalla presenza di numerose conoidi, sulle quali si impostano insediamenti e viabilità.

2.1.1 Preistoria

L'alto numero di evidenze preistoriche emerse ha mutato sostanzialmente il modello interpretativo corrente della piana fiorentina, vista come un'area umida e paludosa (vedi il toponimo Padule) almeno fino alle opere di bonifica e di controllo delle acque attestate con la centuriazione romana. Doveva invece trattarsi di una zona umida ma fertile, dove comunità di agricoltori e allevatori, a partire dal Neolitico fino all'età del Bronzo, poterono praticare attività economiche sfruttando tutte le risorse disponibili, dalle materie prime all'articolata rete orografica locale, utilizzando il corso inferiore dell'Arno e i non lontani passi appenninici. Non area depressa, quindi, durante la preistoria, ma primo nucleo di una rete capillare di inserimento nel territorio che, anche attraverso opere di grande impegno (come il disboscamento di aree da destinare all'agricoltura) vide negli ultimi sei millenni a.C. un progressivo aumento demografico e l'impianto di un sistema insediativo mediante strutture abitative anche su ampie superfici.



Distribuzione dei siti preistorici di Sesto Fiorentino con indicazione delle principali caratteristiche geomorfologiche del territorio (da PIZIOLO-SARTI 2008)

Non sono rilevate evidenze archeologiche relative al Paleolitico nella piana di Sesto Fiorentino, e tale lacuna può spiegarsi pensando ad un ambiente umido ancora non abitabile.

Furono i mesolitici, gli ultimi cacciatori-raccoglitori che si adattarono al nuovo clima e al nuovo ambiente alla fine dell'ultima glaciazione, a scendere per primi nella piana, dove è noto il sito di Olmicino, costituito da un livello antropico con scarsa industria litica.

Per il Neolitico antico, gli insediamenti più strutturati ed estesi sono quelli collocati nella zona pedecollinare della piana fiorentina e le indagini estensive hanno permesso una ricostruzione accurata, basata su analisi pluridisciplinari. Riferimento di questa fase del Neolitico antico locale è l'aspetto della Ceramica a linee incise dei siti di Mileto e di Podere della Gora 2, che hanno evidenziato la pratica di attività specializzate (strutture di combustione). Mileto e Olmicino, molto prossimi tra loro, documentano un carattere comune agli insediamenti della zona fiorentina, vale a dire la reiterazione della frequentazione del medesimo sito. Qui infatti, oltre ai livelli del Mesolitico e del Neolitico antico, in successione stratigrafica sono documentati anche impianti abitativi

dell'età del Rame, seguiti dopo uno iato, da livelli dell'Orientalizzante, di età arcaica, nonché da un impianto di età ellenistica per l'attraversamento del paleo-Rimaggio. Anche a Podere della Gora, all'orizzonte neolitico segue una successione di livelli dell'età del Rame, con una strutturazione di fossati di grande impegno, una struttura del Campaniforme e, dopo uno iato, livelli del Bronzo finale e dell'età del Ferro.

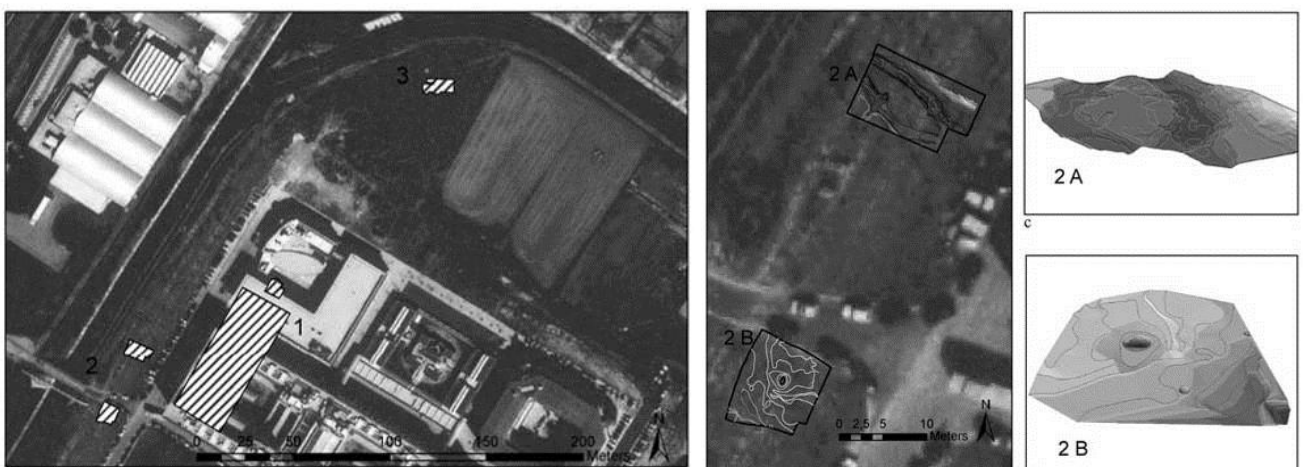
Nel Neolitico medio, la ricettività dell'area fiorentina nei confronti di modelli culturali allogeni trova nuovi impulsi nel V millennio a.C. con la presenza di livelli della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Alcuni siti di Sesto Fiorentino ben documentano questi contatti con il Nord: è il caso dell'ampio insediamento di Neto-Spazzavento-Via Leopardi allo sbocco della Valmarina. Si tratta di un sito indagato su un'ampia superficie (circa 6.000 mq) utilizzata per una lunga durata, sia pure con lunghe fasi di abbandono; il primo insediamento risale al Neolitico VBQ, seguito da quelle riferibile alle fasi recente e finale del Neolitico, del primo Eneolitico, della fase iniziale del Campaniforme e infine dell'antica età del Bronzo. Dopo la preistoria, la stessa zona ospitò anche un'attività produttiva (due fornaci a San Morese, VII-VI secolo a. C.), una piccola romana necropoli con *ustrina* (Neto, Via Verga area 2, I secolo a.C.). L'unità insediativa di Neto-Spazzavento-Via Leopardi è interpretata come area utilizzata per soste ripetute a carattere probabilmente stagionale, secondo un modello ben documentato nel territorio. Le aree strutturate (zone più o meno depresse ospitanti canalette, fori di palo, drenaggi, piccoli spazi delimitati da pietre, strutture di fuoco) mostrano un limitato impegno costruttivo: le strutture coperte (dedicate ad attività artigianali o definibili come abitative) non sono evidenti e sono ipotizzate sulla base della distribuzione dei materiali e di alcune strutture funzionali, mentre mancano allineamenti regolari di pali. L'insediamento di Neto-Spazzavento costituisce la testimonianza più significativa in area fiorentina anche per la ricostruzione dello sviluppo del Neolitico recente-finale (Neto, Via Verga) e della fase formativa della prima età del Rame.

Nel pieno Eneolitico (metà IV millennio a.C.) le unità insediative raggiungono dimensioni più estese, non sappiamo se legate ad attività specializzate oppure funzionali a brevi accampamenti all'interno di lunghi percorsi. L'organizzazione spaziale all'interno degli insediamenti appare strutturata mediante coperture rari fori di palo e delimitate da canalette perimetrali, con focolari strutturati costruiti sul piano di calpestio. Nel sito di Podere della Gora, indagato su una superficie di almeno 3.000 mq, l'insediamento mostra un carattere meno transitorio, con fossati abbastanza profondi, cui può associarsi anche l'area nota come Volpaia (coeva e distante circa 350 m). Alla cultura del Campaniforme (seconda metà III millennio a.C.), che in area fiorentina ha avuto un radicamento particolare, si attribuiscono l'orizzonte 3 di Neto-Via Verga e il tumulo di Via Bruschi, l'unica testimonianza funeraria campaniforme in area fiorentina.

La fisionomia del Campaniforme in area fiorentina (utilizzo delle risorse locali, costruzione di una rete di insediamenti integrati nel paesaggio, mantenimento di tradizioni indigene che arricchiscono gli stimoli allogeni), porta nella seconda metà del III millennio a.C. alla nascita dei nuovi contesti dell'antica età del Bronzo, spesso collocati in continuità all'interno dei paleovalvei sfruttati nelle fasi precedenti (Termine Est, Lastruccia, Podere della Gora). L'area fiorentina, grazie al numero di evidenze, è ad oggi uno dei contesti italiani nei quali è possibile seguire un'evoluzione dettagliata tra l'ultimo quarto del III e gli inizi del II millennio a.C., ricostruendo le dinamiche evolutive nei momenti iniziali del Bronzo Antico e Medio. Il sito di Via della Lastruccia, indagato in tempi diversi, è un ampio insediamento indagato in tre larghe aree di scavo (Lastruccia 1, 2 e 3). Su un'area complessiva di 31.000 mq, si è individuato su una superficie di circa 3.200 mq un contesto pluristratificato con due livelli insediativi dell'antica/media età del Bronzo e tre livelli del Campaniforme, ognuno separati gli uni dagli altri da episodi di carattere alluvionale. I livelli campaniformi rappresentano le tracce di un grande insediamento che, nelle sue prime fasi (individuate solo nell'area 1), ha sfruttato i depositi di ghiaie e ciottoli di un paleovalveo come installazione di drenaggio alla base, con alcune lievi adeguamenti al contorno. Gli elementi strutturali del Campaniforme (documentati su tutta l'area e in successione stratigrafica) sono composti da alcuni fori di palo e piccole buche poco profonde. La cronologia radiometrica del livello Campaniforme è 3850 +/- 80 bp; calibrata 2350-2130 a.C., mentre quella del livello Epicampaniforme-fase 1 è 3840 +/- 60 bp; calibrata 2310-2130 a.



Localizzazione dei siti campaniformi nella piana fiorentina
(da SARTI-BALDUCCI-BRILLI-LEONINI-MARTINI-PIZZIOLO-ZANNONI 2008)



Il sito di Via della Lastruccia

2.1.2 Età del Bronzo

Durante tutta l'età del Bronzo la piana fiorentina continua ad essere popolata, con insediamenti forse meno numerosi rispetto al passato ma più estesi e quasi sempre oggetto di reiterate frequentazioni. Alcuni sono localizzati nei pressi o in continuità stratigrafica con abitati di epoca eneolitica (Lastruccia, Podere della Gora, S. Antonio). Anche le modalità insediative rispettano talora i medesimi canoni tradizionali, utilizzando ancora gli avvallamenti naturali di paleoalvei, a volte con modifiche strutturali delle morfologie delle incisioni che prevedono tagli ripidi degli argini naturali o allargamenti dell'avvallamento. Nei siti pluristratificati, dove ogni fase di insediamento è stata ricoperta e sigillata da episodi di esondazione, viene mantenuto l'impianto all'interno del medesimo paleoalveo (ad esempio Lastruccia).

La media età del Bronzo, intorno alla metà del II millennio, è documentata in una serie di abitati che mostrano uno sfruttamento diversificato del territorio fiorentino. Alcuni continuano ad essere sempre ubicati nella piana (Dogaia, Petrosa, Frilli C, Termine Est 2), anche al di sotto della quota altimetrica di m 40 s.l.m., ma contestualmente ha inizio lo spostamento sui rilievi collinari, con abitati a quote comprese tra 140-400 m s.l.m. L'uso non esclusivo della piana fiorentina e la salita sui rilievi potrebbe essere legato a fattori ambientali, quali un inizio di trasformazione del bacino da lacustre a palustre, oppure a necessità di impianti maggiormente difesi e protetti come avvenne in altre zone della penisola.

Le successive fasi recente e finale dell'età del Bronzo sono rappresentate da insediamenti di pianura che reiterano aree già sperimentate, con impianti costruttivi anche di grande impegno (Podere della Gora e Viale XI Agosto), con elementi culturali subappennici e terramaricoli rielaborati originalmente.

Nell'area di intervento, oltre all'insediamento di Podere Dogaia (SITO 8), sono documentate tre aree di frammenti ceramici genericamente attribuiti alla protostoria (SITO 4: C. Belli; SITO 5: Collettore Acque Alte-P.te Cecchi; SITO 12: Ponte di Lupaia, sepolto a 2,00 m dal p.c.).

2.1.3 Età del Ferro

Il quadro della prima età del Ferro, acquisito mediante la documentazione relativa a strutture insediative e funerarie, appare pienamente inserito nella *facies* villanoviana (Villanoviano II-III). L'area di Madonna del Piano-Val di Rose è nota dagli anni '90 del secolo scorso per la scoperta di sepolture a incinerazione e inumazione di prima metà VIII-metà VIII secolo a.C. Si tratta di tombe a pozzetto con cinerario e dolio, o solo dolio, o solo cinerario, appartenenti a gruppi umani che durante l'età del Ferro popolavano questa parte della piana. L'area ha continuato a restituire nuove testimonianze dell'età del Ferro, di carattere sia funerario sia abitativo, cui vanno aggiunte delle strutture di probabile carattere produttivo inerenti produzioni metallurgiche e ceramiche: a Madonna del Piano, resti di strutture abitative coeve alle sepolture in fossa; in Via Lazzerini, una struttura abitativa ellittica infossata, su un piano di frequentazione parzialmente eroso; in Via dei Frilli, livelli insediativi e una piccola necropoli con tombe a pozzetto e inumazioni in fossa.

L'alternanza di zone di abitato a zone di sepoltura porta a intravedere un qualche indizio di organizzazione territoriale e a ipotizzare una forte interrelazione tra aree molto vicine. Un certo livello di complessità all'interno dei gruppi villanoviani presenti nel territorio sestese può essere colto nella marcata differenza fra le ricche sepolture a incinerazione inumazione della zona di Madonna del Piano-Val di Rose e le modeste inumazioni in fossa terragna con pochissimi o nessun oggetto di corredo rinvenute nella zona di Via Petrosa, ai margini dell'area di Madonna del Piano.

Altre tracce di frequentazione riferibili all'orizzonte villanoviano sono emerse in Podere Dogaia (SITO 8) e nel 2012 in Via della Lastruccia, all'interno del Polo Scientifico dell'Università degli Studi di Firenze.

2.1.4 Età etrusca

Del periodo etrusco orientalizzante ed arcaico, restano visibili ai piedi delle colline di Sesto Fiorentino le tombe a pozzetto della necropoli in località Palastreto sopra la Castellina di Quinto Fiorentino (VIII-VI secolo a.C.) e le tombe a tholos della Mula (fine VII secolo a.C.), conosciuta fin dal XV secolo, e della Montagnola (630-600 a.C.), scoperta nel 1959. Collocate alle pendici di Monte Morello al V miglio della Via Cassia, le due tombe dovevano appartenere ad una più vasta necropoli lungo il torrente Zambra. Si tratta di due monumentali tombe a tholos, autorappresentazione delle classi emergenti etrusche di età orientalizzante, che volevano in tal modo manifestare la rilevanza dei loro possedimenti fondiari. Nella necropoli di Palastreto, le testimonianze più antiche sono le sepolture a pozzetto: buche circolari (alcune singole alcune a coppie), ricavate in parte nella roccia e in parte nella terra (e rivestite di roccia), dentro alle quali venivano messe le ceneri dei defunti e oggetti preziosi (tra questi si è rinvenuta una ventina di sculture sepolcrali), il fondo della buca disponeva di un sistema di drenaggio in modo da proteggere gli oggetti dalle infiltrazioni d'acqua.

A questo contesto risale infatti la prima sistemazione idrogeologica ed agricola della piana, avvenuta in epoca etrusca orientalizzante (seconda metà VII secolo a.C.: siti di Neto e Olmicino) e arcaica (seconda metà del VII secolo a.C.: insediamenti a piccoli nuclei sparsi come quello di Via Leopardi di VI-V secolo a.C., probabilmente dipendenti dall'aristocrazia delle tombe Mula e Montagnola). Un articolato sistema di canalizzazione seguiva il deflusso naturale dei corsi d'acqua adeguandosi alla conformazione della pianura (e da cui deriverà lo stesso orientamento della centuriazione di età romana), il cui allineamento principale è quello naturale NE-SO dei corsi d'acqua che defluiscono da Monte Morello e dalla Calvana. Nella piana sestese queste opere di regimazione idraulica sono testimoniate da numerosi canali di drenaggio individuati durante varie indagini archeologiche.

A questi gruppi gentilizi locali dipendevano anche gli insediamenti sparsi sul territorio, a forte vocazione rurale e produttiva, come mostrano le due fornaci di VI-V secolo a.C. individuate a San Morese, Via Leopardi (Spazzavento), nell'area già insediata nel corso del Neo-Eneolitico. A queste testimonianze vanno aggiunti alcuni reperti (una testa di pantera ed un bronzetto da Olmicino) che rimandano alla presenza di un luogo sacro.

Al periodo ellenistico rimandano alcuni materiali individuati in Via Lastruccia, ed una struttura di sostegno per un ponte in legno in Via dell'Osmannoro, risalente all'epoca arcaica e obliterato già nel IV secolo a.C.

2.1.5 Età romana

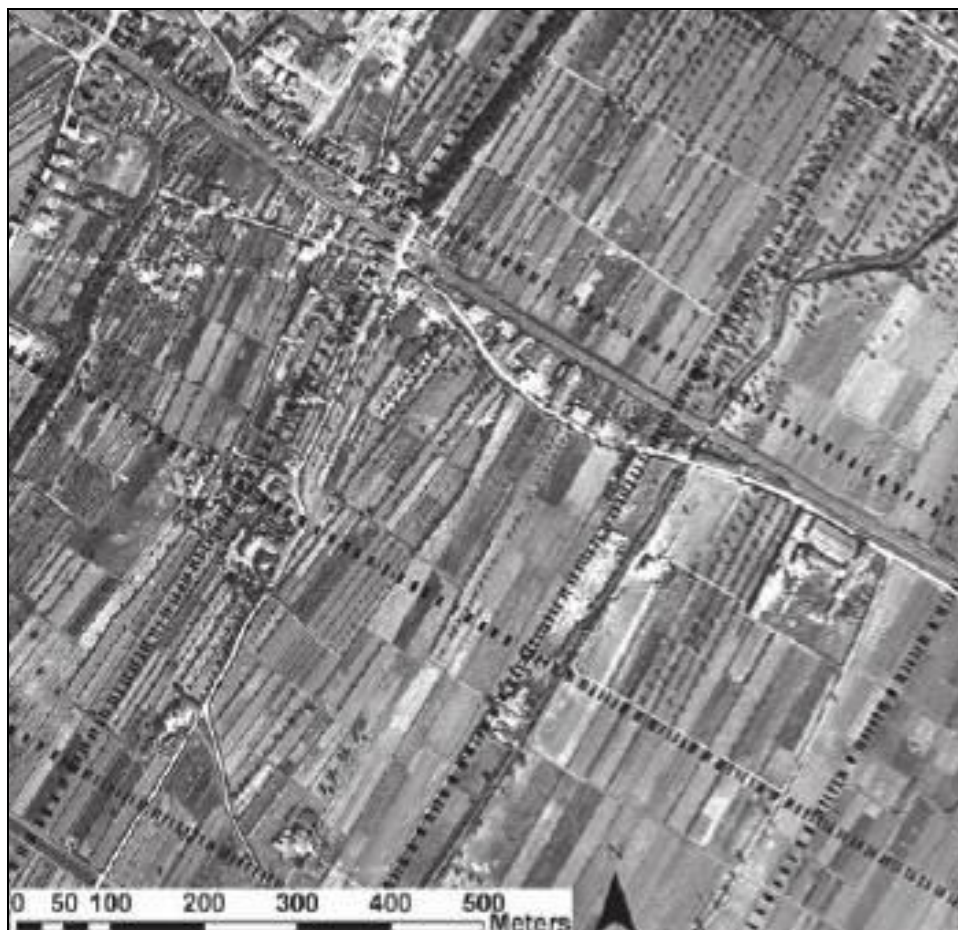
La romanizzazione della piana sestese fu compiuta in concomitanza alla realizzazione della centuriazione, al momento della deduzione della colonia di *Florentia* (30-15 a.C.). Grazie agli scavi nell'area sestese e agli scavi urbani a Firenze è spiegato perché la centuriazione nel territorio diverge di 45° rispetto a quella orientata astronomicamente della città. La centuriazione, infatti, ricalcò la precedente sistemazione agricola e idrogeologica di epoca etrusca, come mostrano diversi segmenti di canali preesistenti alla centuriazione, alcuni dei quali reinseriti e riutilizzati nel reticolo romano, altri dismessi dall'uso e intenzionalmente obliterati già in precedenza.

Tracce di centuriazione nella piana sono particolarmente evidenti nelle fotografie aeree e nella cartografia precedenti all'intensa urbanizzazione compiuta a partire dalla seconda metà del secolo scorso. I *limites* meglio conservati sono i cardini sopravvissuti in rotabili, carreggiabili e carrarecce, e il cui orientamento aderisce ai fossi che fiancheggiano le zone paludose (Fosso Gavine, T. Zambra, Fosso del Termine). Le centurie meglio ricostruibili quelle comprese tra il T. Rimggiolo e il Pian di Quinto. Gli incroci compitali sono documentati da chiese e cappelle: Madonna del Piano, chiesa di Limite, Tabernacolo di Querciola, chiesa di S. Maria e S. Bartolomeo a Padule, sorta lungo un decumano. Per la città fu dunque scelto un orientamento *secundum coelum*, mentre il territorio ebbe una centuriazione con orientamento *secundum naturam loci*.

Il decumano base dell'agro fiorentino fu la Via Cassia, che percorreva la fascia pedecollinare sopra Quinto Fiorentino (quinto miglio da *Florentia*) per arrivare a Sesto Fiorentino (*Sextus ab urbe lapis*), per continuare nella piana di Settimello (settimo miglio) in prossimità della confluenza dei corsi del Bisenzio e del Marina.

Di particolare interesse è la pietra decussata ritrovata nel 1994 a Madonna del Piano, durante un ampio decorticamento superficiale tra la necropoli di Val di Rose e Madonna del Piano. In quell'occasione, venne alla luce una struttura con forma a croce greca (33x34 m circa), con le braccia NO-SE interamente lastricate (larghezza 15 m) e delimitate da cordoli; le intersezioni NE-SO, non lastricate (larghezza tra 4 e 6-8 m), avevano cordoli sui lati. Nell'angolo NO, un grosso spezzone di pietra presentava una *decussis* tracciata a scalpello: si tratta di un *termine* o "stazione gromatica", ovvero una "stazione totale" per la centuriazione della zona, dei tipi *proportionales* e *intercisivi*, posti ogni 600 piedi (177,90 m) all'interno della centuria a indicare i singoli possedimenti. Il luogo è notevole per diverse ragioni: per la quota assoluta a 40,45 m s.l.m., tra le più eminenti nella piana; per la concordanza con uno dei capisaldi principali individuati da Castagnoli e Schmiedt, sostituito in epoca tarda (XV-XVI secolo) dalla cappella; per la ricorrenza del toponimo Lastruccia (via, ponte, podere), che ricorda i lastricati del quadrivio centuriale.

A partire dalla fondazione della colonia di *Florentia*, si osserva dunque l'utilizzo sistematico e organico del territorio mediante l'impianto di insediamenti rustici di piccole e medie dimensioni, coerentemente inseriti all'interno della maglia centuriale. Oltre alla villa individuata in Via Petrosa (in uso dalla fine del I secolo a.C. alla fine del III d.C. e di cui si sono messe in evidenza la *pars urbana* e la *pars rustica*), a breve distanza dall'area del nuovo aeroporto (circa 300 m) si colloca l'edificio rustico di Podere Ruscello (SITO 3), di cui è indagata la parte produttiva destinata alla produzione olearia. Secondo le proposte cartografiche di Castagnoli e Schmiedt, la villa potrebbe inserirsi perfettamente in una o più delle centurie prossime al quadrivio o "stazione" gromatica. Diverse aree di frammenti ceramici e fittili nell'area di progetto fanno intuire la presenza di probabili altri insediamenti a carattere rurale, in particolare a Madonna del Piano (SITI 6 e 7).



Fotografia aerea del 1954, dove si possono apprezzare le persistenze della centuriazione (da PIZZIOLLO-SARTI 2011).

2.1.6 Medioevo

Nei secoli tra il Tardoantico e l'Altomedioevo, in cui la documentazione storica e le testimonianze archeologiche è scarsa per non dire quasi inesistente, le campagne intorno a *Florentia* dovettero subire un progressivo impoverimento, dovuto alle invasioni e dominazioni che si susseguirono innescando profonde trasformazioni geopolitiche e territoriali. Prima le incursioni dei Goti di Radagaiso (405-406), poi le guerre greco-gotiche (535-553), infine l'arrivo dei Longobardi (572-575). Nella piana sestese, le acque ripresero il sopravvento sulle terre già bonificate dalla centuriazione romana: nei documenti tra VIII e X secolo sono infatti frequenti i toponimi come Pescina e Padule per definire alcuni luoghi presso la Pieve di S. Martino.

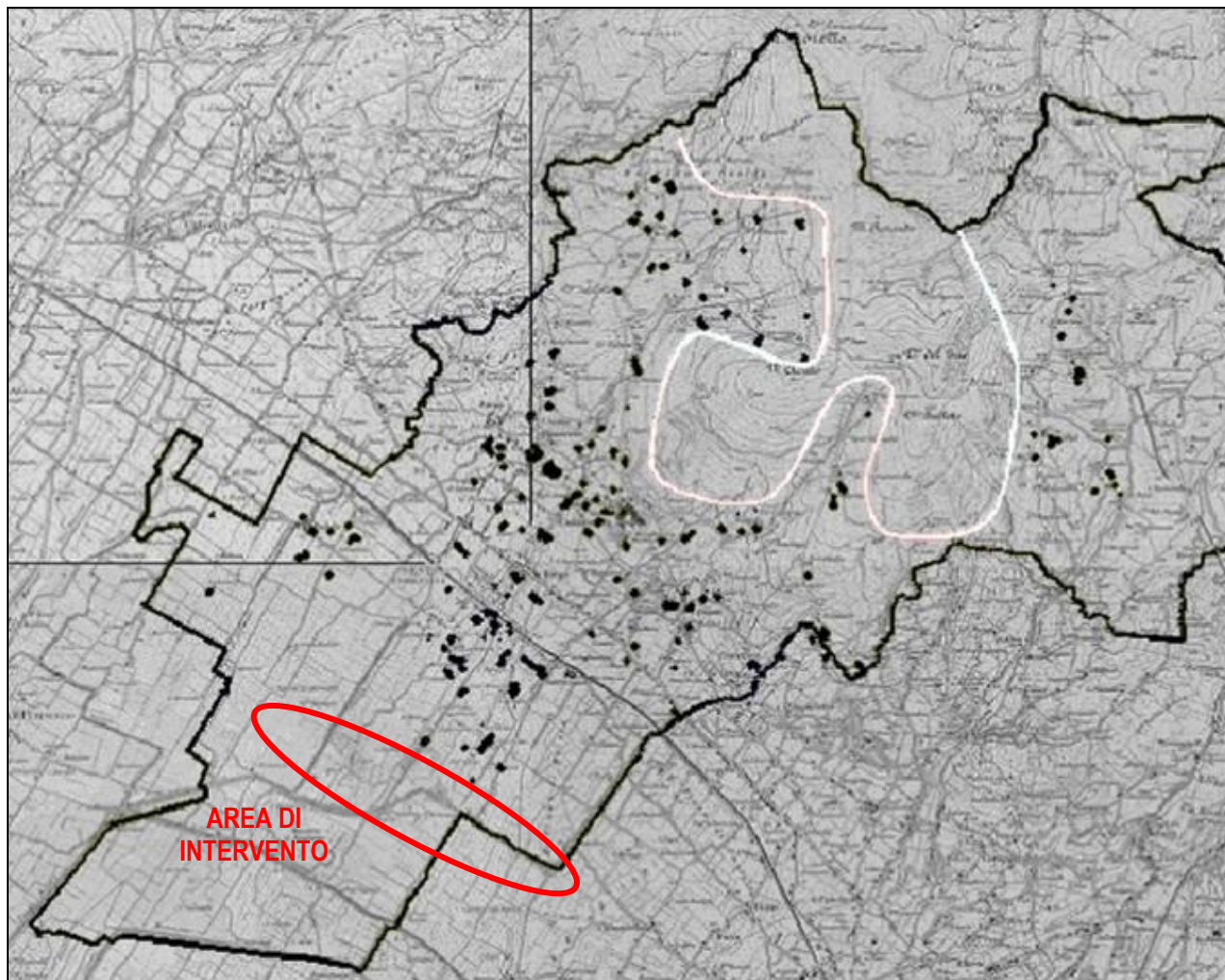
Con l'arrivo dei Longobardi, la campagna sestese sembra trasformarsi in un territorio riservato, più che alla coltivazione del grano, alla caccia dei grandi aristocratici. Il bosco tornò elemento essenziale del paesaggio di Monte Morello, mentre le frequenti esondazioni dell'Arno e degli altri torrenti provocarono il ripaludamento della pianura. Indizi di questa situazione sono i toponimi come Querceto, Lecceto o Ceppeteto, nonché Cafaggio (dal longobardo *gahagi*, tenuta di caccia) o Careggi (da *Campus Regi*, tenuta reale).

Tuttavia, proprio in questi eventi affondano le radici dell'organizzazione medievale del territorio sestese, che in età carolingia entrò nel *comitatus* fiorentino e diventò *terra di San Giovanni*. Con il progressivo sfaldarsi della compagine imperiale carolingia a partire dal IX secolo, anche la campagna fiorentina fu interessata dalle nuove incursioni dei Vichinghi (825) e degli Ungari (899-955).

Nel X secolo, nel quadro delle complesse vicende politiche seguite alla presa del potere imperiale da parte degli Ottoni e che videro protagoniste le principali casate nobiliari presenti in Toscana, le campagne si riorganizzarono intorno alle pievi, che divennero i centri dell'aggregazione demica rurale. Lo dimostrano i documenti di età tardo carolingia, che indicano ancora come punto di riferimento topografico ai piedi di Monte Morello le rovine dell'antico acquedotto romano (ad es. *in situ Colonnata* nell'868), mentre un secolo dopo, il riferimento diventa la Pieve di San Martino, intorno a cui sorge un piccolo borgo, e che viene sempre collegata la toponimo Pescina, rimandando alla natura paludosa del luogo.

La ripresa economica e demografica delle campagne tra XI e XII secolo fu caratterizzata dal formarsi di numerosi feudi appartenenti ai vari gruppi aristocratici fiorentini, pur mantenendo le pievi la funzione di aggregazione precedente. Nel corso del XIII secolo fu completata la conquista del contado da parte di Firenze, che pose il controllo del territorio attraverso famiglie di provata fedeltà e soprattutto attraverso la mensa vescovile, che a Sesto aveva il suo *palatium* presso la chiesa di S. Lorenzo al Prato, al centro dell'ampia pianura alle porte di Firenze.

Alle soglie del XIV secolo, Sesto era un contado ricco e intensamente insediato, pronto ad essere diviso tra le grandi famiglie fiorentine di mercanti che portarono, oltre il grano, anche l'allevamento e la vite, e le dimore signorili che ancora oggi caratterizzano questa parte della campagna fiorentina. Nel Medioevo, il territorio sestese presentava una distribuzione insediativa in gran parte concentrata nella bassa e media collina, lasciando ampie zone scarsamente popolate a sud dei confini comunali, forse da mettere in relazione alla non totale bonifica della piana avvenuta solo nel corso del 1400, e a nord nelle zone altimetricamente più elevate. Probabilmente, la crescita demografica si strutturò sul territorio progressivamente, passando da un carattere sparso in collina e concentrato in pianura (XI-XII secolo) ad una maglia insediativa ben strutturata nella piana e una serie di concentrazioni attorno a chiese preesistenti (suffraganee alle due pievi principali) nella zona collinare (XIV secolo e oltre).



Distribuzione degli edifici medievali (XI-XV secolo) documentati nel territorio di Sesto Fiorentino (da ARRIGHETTI 2010)

2.2 SCHEDE DEI SITI ARCHEOLOGICI

SITO 1

LOCALIZZAZIONE

Comune: Sesto Fiorentino

Località/Toponimo: Focognano

Grado di ubicabilità: approssimativo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: reperti sporadici

Cronologia: non determinabile

Quote: non determinabili

Descrizione: nel terreno risultante da uno sterro, il GAF recuperò alcuni frammenti ceramici alcuni dei quali attribuibili, forse, ad epoca protostorica.

Circostanze del ritrovamento: raccolta del Gruppo Archeologico Fiorentino (1992)

FONTI

Carta Archeologica della Provincia di Firenze 1995, vol. I.3, p. 130, Scheda 43/147.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 13/01/16

Autore: Barbara Sassi

SITO 2

LOCALIZZAZIONE

Comune: Sesto Fiorentino

Località/Toponimo: Podere Spade

Grado di ubicabilità: approssimativo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: area di frammenti

Cronologia: non determinabile

Quote: superficiale

Descrizione: raccolta di superficie ad opera del GAF di manufatti litici di epoca difficilmente determinabile.

Circostanze del ritrovamento: raccolta di superficie del Gruppo Archeologico Fiorentino (1990)

FONTI

Carta Archeologica della Provincia di Firenze 1995, vol. I.3, p. 134, Scheda 43/156.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 13/01/16

Autore: Barbara Sassi

SITO 3

LOCALIZZAZIONE

Comune: Sesto Fiorentino

Località/Toponimo: Collettore Acque Alte-Val di Rose

Grado di ubicabilità: approssimativo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: edificio rustico

Cronologia: età romana

Quote: sepolto

Descrizione: lo scavo, denominato in bibliografia "Podere Ruscello", mise in luce un'area di frammenti ceramici e di laterizi. Nonostante l'assenza di strutture murarie, la composizione del materiale fa pensare all'esistenza di installazioni abitative poste ai margini dell'area indagata. Ad un orizzonte cronologico di età imperiale riconducono i rari frammenti di terra sigillata, nonché una moneta in bronzo.

Circostanze del ritrovamento: scavo archeologico (1992)

FONTI

Carta Archeologica della Provincia di Firenze 1995, vol. I.3, p. 142, Scheda 43/172.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 13/01/16

Autore: Barbara Sassi

SITO 4

LOCALIZZAZIONE

Comune: Sesto Fiorentino

Località/Toponimo: C. Belli

Grado di ubicabilità: approssimativo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: area di frammenti

Cronologia: protostoria generica

Quote: non precisate

Descrizione: recupero di emergenza, da parte del GAF, di alcuni reperti litici e frammenti ceramici databili genericamente all'età dei Metalli.

Circostanze del ritrovamento: recupero del Gruppo Archeologico Fiorentino (1981)

FONTI

Carta Archeologica della Provincia di Firenze 1995, vol. I.3, p. 143, Scheda 43/174.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 13/01/16

Autore: Barbara Sassi

SITO 5**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Sesto Fiorentino**Località/Toponimo:** Collettore Acque Alte-P.te Cecchi**Grado di ubicabilità:** approssimativo**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:** area di frammenti**Cronologia:** protostoria generica**Quote:** non precisate**Descrizione:** recupero di emergenza, da parte del GAF, di alcuni frammenti ceramici databili alla protostoria.**Circostanze del ritrovamento:** recupero del Gruppo Archeologico Fiorentino (1991)**FONTI***Carta Archeologica della Provincia di Firenze* 1995, vol. I.3, p. 144, Scheda 43/175.**TUTELA VIGENTE**

Nessuna

Data: 13/01/16**Autore:** Barbara Sassi**SITO 6****LOCALIZZAZIONE****Comune:** Sesto Fiorentino**Località/Toponimo:** Madonna del Piano**Grado di ubicabilità:** approssimativo**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:** area di frammenti**Cronologia:** età romana**Quote:** superficiale**Descrizione:** i frammenti recuperati comprendono anfore, ceramica grezza, terra sigillata italica, tardoitalica e sudgallica, ceramica a vernice nera, orli anneriti, patine cinerognole, sigillata chiara. Oltre a questi vennero recuperate numerose monete di epoca tardo imperiale e frammenti di intonaci associati a reperti architettonici; tra i reperti in bronzo da segnalare, oltre le monete, una fibbia per cintura.**Circostanze del ritrovamento:** raccolta di superficie del Gruppo Archeologico Fiorentino (1989)**FONTI***Carta Archeologica della Provincia di Firenze* 1995, vol. I.3, p. 144, Scheda 43/176.**TUTELA VIGENTE**

Nessuna

Data: 13/01/16**Autore:** Barbara Sassi

SITO 7**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Sesto Fiorentino**Località/Toponimo:** Madonna del Piano**Grado di ubicabilità:** approssimativo**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:** area di frammenti**Cronologia:** età romana**Quote:** superficiale

Descrizione: raccolta di superficie (Mauro Bacci) comprendente circa 300 frammenti ceramici di varie tipologie: anforacei, acroma grezza, terra sigillata, vernice nera e una moneta in bronzo forse di epoca costantiniana. Successivamente il GAF recuperò altre monete in bronzo di età imperiale (Domiziano, Marco Aurelio, Settimio Severo, Diocleziano, Probo, Alessandro Severo, Claudio Gotico) e numerosi altri frammenti ceramici tra i quali, in particolare, terra sigillata, ceramica a patina cinerognola, orli anneriti, ziri e laterizi.

Circostanze del ritrovamento: raccolta di superficie del Gruppo Archeologico Fiorentino (1989)**FONTI**

Carta Archeologica della Provincia di Firenze 1995, vol. I.3, p. 147, Scheda 43/181.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 13/01/16**Autore:** Barbara Sassi**SITO 8****LOCALIZZAZIONE****Comune:** Sesto Fiorentino**Località/Toponimo:** Podere Dogaia**Grado di ubicabilità:** certo**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:** sito pluristratificato**Cronologia:** età del Bronzo, villanoviana, etrusca e romana**Quote:** da superficiale a sepolto

Descrizione: il sito, denominato "Dogaia I-II" in bibliografia, oltre a restituire una struttura abitativa del Bronzo Medio iniziale, mise in luce uno strato archeologico contenente materiali sporadici fra cui frammenti di epoca villanoviana, etrusca ellenistica e romana (canale?).

Circostanze del ritrovamento: scavo archeologico dell'Università di Siena (1991)**FONTI**

SARTI L., MARTINI F. 1993, *Costruire la memoria. Archeologia preistorica a Sesto Fiorentino (1982-1992)*, Montelupo Fiorentino (FI), pp. 48-54; *Carta Archeologica della Provincia di Firenze* 1995, vol. I.3, p. 147, Scheda 43/182.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 13/01/16**Autore:** Barbara Sassi

SITO 9

LOCALIZZAZIONE

Comune: Sesto Fiorentino

Località/Toponimo: P.te Cecchi

Grado di ubicabilità: certo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: tracce di frequentazione

Cronologia: età romana

Quote: non precisata

Descrizione: il sito, denominato "MARFI DN4", è costituito da un orizzonte contenente resti di carbone, frammenti ceramici di impasto e alcuni frammenti laterizi di epoca romana.

Circostanze del ritrovamento: scavo archeologico (1990)

FONTI

Carta Archeologica della Provincia di Firenze 1995, vol. I.3, p. 148, Scheda 43/183.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 13/01/16

Autore: Barbara Sassi

SITO 10

LOCALIZZAZIONE

Comune: Sesto Fiorentino

Località/Toponimo: P.te Cecchi

Grado di ubicabilità: approssimativo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: tracce di frequentazione; necropoli romana

Cronologia: preistoria, età etrusca e romana

Quote: non precisate

Descrizione: area posta ad est della Strada vicinale dei Giunchi e a nord del ponte sul Fosso Osmannoro. Nell'area furono rinvenuti i resti di sepolture sconvolte dai lavori di drenaggio, un livello archeologico di frequentazione di epoca romana con laterizi e calcestruzzo. Al di sotto del livello romano, venne osservato in livello preistorico mentre, in un'area limitrofa, venne documentato anche un livello etrusco arcaico e classico.

Circostanze del ritrovamento: recupero di emergenza del Gruppo Archeologico Fiorentino (1991)

FONTI

Carta Archeologica della Provincia di Firenze 1995, vol. I.3, p. 148, Scheda 43/184.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 13/01/16

Autore: Barbara Sassi

SITO 11

LOCALIZZAZIONE

Comune: Sesto Fiorentino

Località/Toponimo: Podere Dogaia

Grado di ubicabilità: approssimativo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: area di frammenti, reperti sporadici

Cronologia: non determinabile

Quote: superficiale

Descrizione: raccolta di superficie con materiale litico e ceramico di difficile inquadramento cronologico.

Circostanze del ritrovamento: recupero di emergenza del Gruppo Archeologico Fiorentino (1971)

FONTI

Carta Archeologica della Provincia di Firenze 1995, vol. I.3, p. 149, Scheda 43/185.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 13/01/16

Autore: Barbara Sassi

SITO 12

LOCALIZZAZIONE

Comune: Sesto Fiorentino

Località/Toponimo: Ponte di Lupaia

Grado di ubicabilità: approssimativo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: livello antropizzato

Cronologia: protostoria

Quote: -2,00 m dal piano campagna

Descrizione: nella tagliata del fosso di drenaggio ad ovest dell'aeroporto, il GAF documentò, alla profondità di circa 2 m per una lunghezza di 40 m circa, un livello antropizzato nel quale vennero recuperati alcuni frammenti ceramici protostorici con presenza anche di concotto.

Circostanze del ritrovamento: recupero di emergenza del Gruppo Archeologico Fiorentino (1991)

FONTI

Carta Archeologica della Provincia di Firenze 1995, vol. I.3, p. 149, Scheda 43/186.

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 13/01/16

Autore: Barbara Sassi

SITO 13

LOCALIZZAZIONE

Comune: Sesto Fiorentino

Località/Toponimo: Via dell'Osmannoro-Via Funaioli

Grado di ubicabilità: certo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: tracce di frequentazione

Cronologia: preistoria generica

Quote: 1,60÷1,70 m dal p.c.

Descrizione: la realizzazione di 180 sondaggi di verifica archeologica (4x1 m; profondità 1,70÷2,00 m), seguita all'assistenza alla bonifica ordigni bellici per la realizzazione di una vasca di laminazione, ha individuato nell'area attualmente interessata dal progetto del nuovo Aeroporto alcune evidenze archeologiche "di minore entità", ovvero suoli debolmente antropizzati (in giallo nella planimetria) sepolti tra 1,60 e 1,70 m dal p.c. alla base di uno strato di limo argilloso grigio giallastro, plastico con rare e minute concrezioni calcaree, di potenza tra 40 e oltre 70 cm. Nel dettaglio si tratta di quattro saggi, adiacenti e con caratteristiche simili:

- Saggio 95: sporadici frammenti ceramici preistorici di minute dimensioni e tracce di carbone a -1,70 m;
- Saggio 99: concentrazioni di concotti a -1,60 m;
- Saggio 100: rari e minuti frammenti ceramici preistorici associati a tracce di concotto e carbone a -1,60 m;
- Saggio 104: tracce di concotto a -1,60 m.

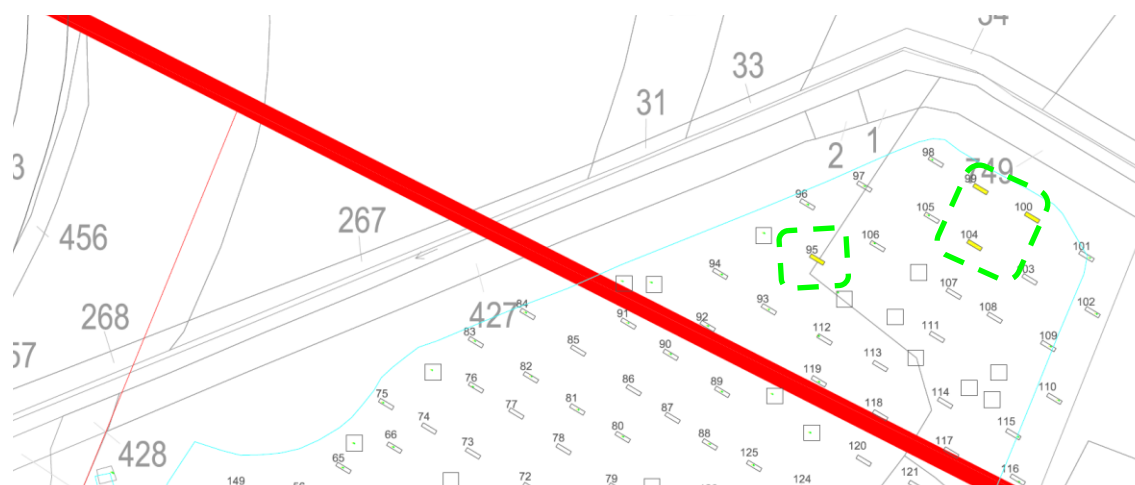
Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica alla bonifica ordigni bellici e saggi di verifica archeologica, preliminari alla realizzazione di una vasca di laminazione presso il Polo Scientifico dell'Università degli Studi di Firenze (2013)

FONTI

Archivio SAT-Firenze: relazioni di P. Brilli per Archeo-logica s.a.s. del 17/06/2013 (prot. 10121 del 01/07/2013)

TUTELA VIGENTE

Nessuna



Il tratteggio verde indica le aree con i saggi positivi (SITO 13). La linea rossa indica il limite di progetto

Data: 28/01/16

Autore: Barbara Sassi

SITO 14

LOCALIZZAZIONE

Comune: Sesto Fiorentino

Località/Toponimo: Via dell'Osmannoro-Via Funaioli

Grado di ubicabilità: certo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

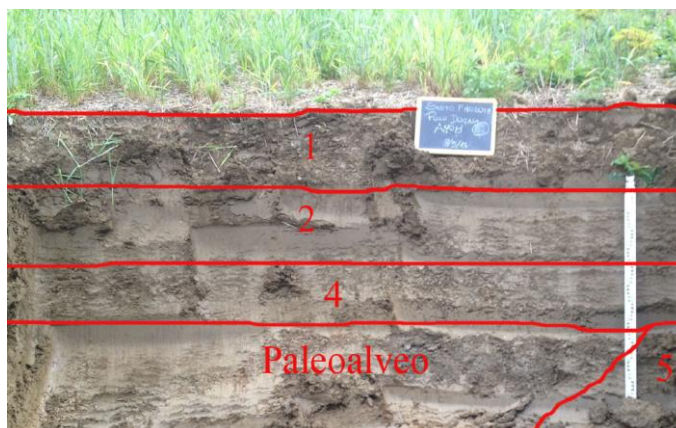
Definizione: paleoalveo

Cronologia: preistoria generica

Quote: 1,40 m dal p.c.

Descrizione: l'assistenza alla bonifica ordigni bellici ha evidenziato la presenza di un'anomalia, denominata 52A, rappresentata da un paleoalveo orientato NE-SO con riempimenti costituiti da terreni granulosi e limo grigio rilevato nell'angolo NO della trincea. Il paleoalveo restituisce carboni e frammenti di ceramica preistorica a quota -1,40 m p.c.

Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica alla bonifica ordigni bellici preliminare alla realizzazione di una vasca di laminazione presso il Polo Scientifico dell'Università degli Studi di Firenze (2013)

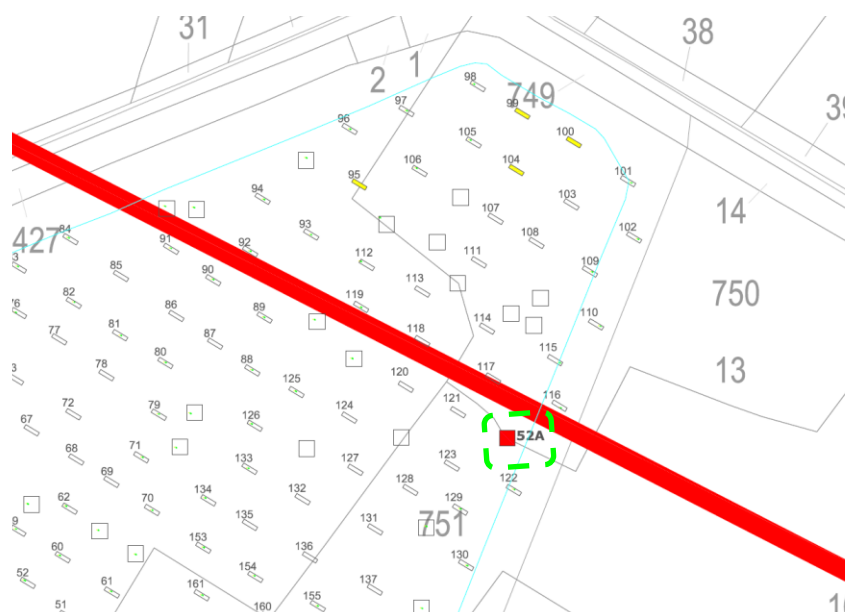


FONTI

Archivio SAT-Firenze: relazioni di P. Brilli per Archeologica s.a.s. del 13/05/2013 (prot. 8996 del 10/06/2013)

TUTELA VIGENTE

Nessuna



Il tratteggio verde indica l'anomalia 52A (SITO 14). La linea rossa indica il limite di progetto

Data: 28/01/16

Autore: Barbara Sassi

SITO 15**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Sesto Fiorentino**Località/Toponimo:** Via dell'Osmannoro-Via Funaioli**Grado di ubicabilità:** certo**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:** tracce di frequentazione**Cronologia:** preistoria generica, età romana**Quote:** 1,00÷1,20 m dal p.c. (età romana); 1,50÷1,70 m (preistoria)

Descrizione: l'assistenza alla bonifica ordigni bellici ha permesso di individuare quattro punti con concentrazioni di laterizi e frammenti ceramici di età romana (Anomalie 7A, 9A, 12A e 26A), che hanno dato luogo all'apertura di trincee di verifica (3,50x4,50 m; profondità 1,40÷2,00 m). A queste attività ha fatto seguito una campagna di sondaggi (4x1 m; profondità 1,70÷2,00 m) che hanno intercettato: evidenze archeologiche di minore entità (Saggi 53-58-144-147-148-149, in giallo nella planimetria); evidenze archeologiche di maggiore entità (Saggi 140-143-145-146, in verde nella planimetria); evidenze archeologiche consistenti (Saggi 36-56-141-142, in rosso nella planimetria). Di seguito si riporta la descrizione delle anomalie e dei saggi compresi nell'area denominata SITO 15:

- Anomalie 7A-9A: frammenti laterizi associati a frammenti ossei animali e ceramica di impasto all'interno di uno strato limo sabbioso grigio di spessore 30÷40 cm;
- Anomalia 12A: abbondanti frammenti laterizi di età romana, relativi forse ad una canalizzazione post-romana;
- Anomalia 26A: pietrisco in clasti e rari frammenti laterizi all'interno di uno strato limo sabbioso grigio di spessore 30÷40 cm;
- Saggio 53: rari e minuti frammenti ceramici preistorici associati a piccole ossa animali e carboni alla base di uno strato limo argilloso grigio a quota -1,80 m p.c.;
- Saggio 58: carboni e concotti alla base di uno strato limo argilloso grigio a quota -1,60 m;
- Saggio 144: numerosi frammenti laterizi uno strato limo sabbioso grigio a -1,00 m e minuti frammenti ceramici preistorici e carboni da uno strato limo sabbioso grigio a -1,50 m;
- Saggio 147: rari e minuti frammenti ceramici preistorici associati a concotto e carboni da uno strato limo sabbioso grigio a -1,70 m;
- Saggio 148: carboni e terreno concotto alla base di uno strato limo sabbioso grigio a -1,70 m;
- Saggio 149: carboni e terreno concotto alla base di uno strato limo sabbioso grigio a -1,70 m;
- Saggio 140: tracce di ceramica preistorica da uno strato giallo rossastro con striature brune a -1,70 m;
- Saggio 143: numerosi frammenti laterizi da uno strato limo sabbioso grigio a -1,20 m p.c. e frammenti ceramici preistorici da uno strato giallo rossastro con striature brune da -1,50 m;
- Saggio 145: numerosi frammenti laterizi da uno strato limo sabbioso grigio a -1,00 m;
- Saggio 146: numerosi frammenti laterizi da uno strato limo sabbioso grigio a -1,00 m p.c. e minuti frammenti ceramici preistorici, concotti e carboni da uno strato limo argilloso grigio giallastro a -1,60 m;
- Saggio 36: numerosi frammenti ceramici preistorici anche di grandi dimensioni a stato fisico fresco, associati a ossa animali, carboni, pietre e concotti da uno strato giallo rossastro con striature brune a -1,70 m;
- Saggio 55: numerosi frammenti ceramici preistorici anche di grandi dimensioni a stato fisico fresco, da uno strato giallo rossastro con striature brune a -1,60 m;
- Saggio 141: numerosi frammenti ceramici preistorici anche di grandi dimensioni a stato fisico fresco, associati a ossa animali, carboni, pietre e concotti da uno strato giallo rossastro con striature brune a -1,70 m;
- Saggio 142: numerosi frammenti ceramici preistorici a stato fisico fresco da uno strato giallo rossastro con striature brune a -1,70 m.

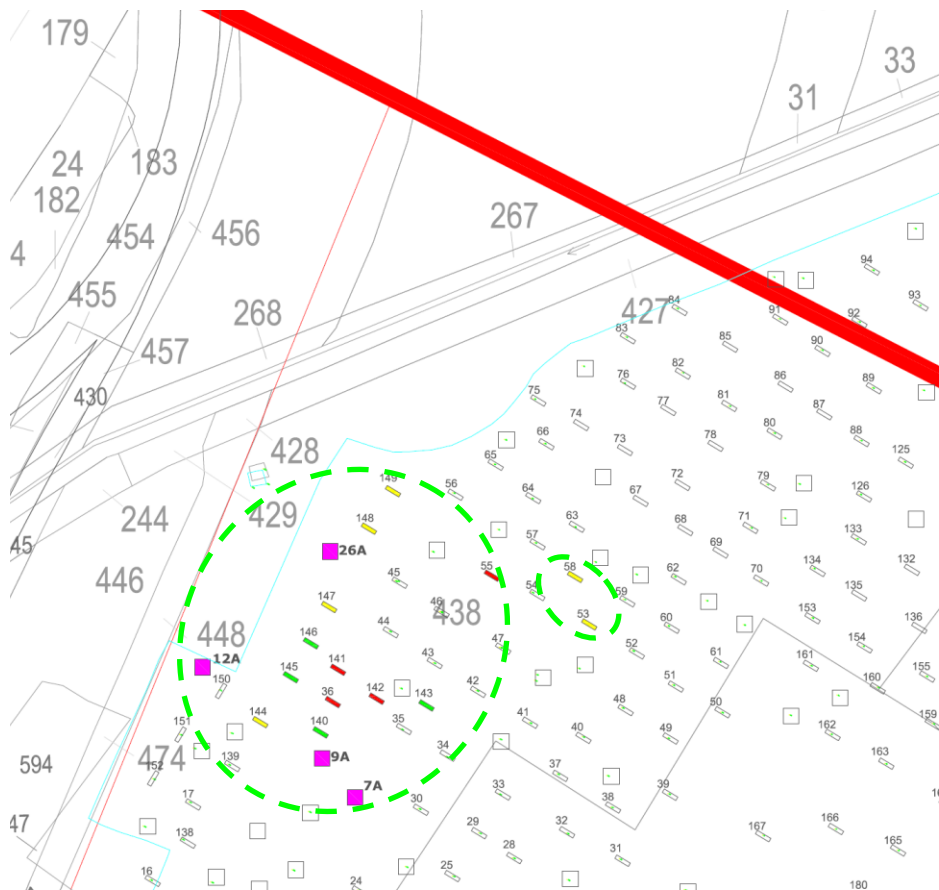
Circostanze del ritrovamento: assistenza archeologica alla bonifica ordigni bellici e saggi di verifica archeologica, preliminari alla realizzazione di una vasca di laminazione presso il Polo Scientifico dell'Università degli Studi di Firenze (2013)

FONTI

Archivio SAT-Firenze: relazioni di P. Brilli per Archeologica s.a.s. del 13/05/2013 (prot. 8996 del 10/06/2013) e del 17/06/2013 (prot. 10121 del 01/07/2013)

TUTELA VIGENTE

Nessuna



Il tratteggio verde indica il raggruppamento di evidenze qui descritto (SITO 15). La linea rossa indica il limite di progetto

Data: 28/01/16

Autore: Barbara Sassi

SITO 16 (fuori cartografia)

LOCALIZZAZIONE

Comune: Sesto Fiorentino

Località/Toponimo: Autostrada A11, Casello Peretola

Grado di ubicabilità: approssimativo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: tracce di frequentazione

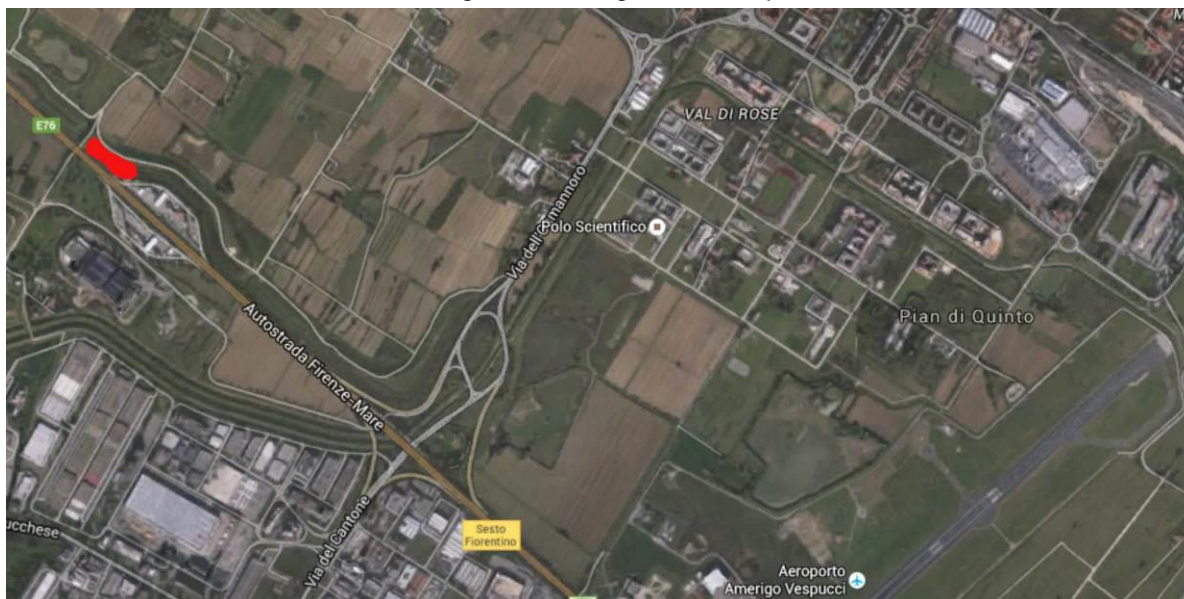
Cronologia: pre-protostoria generica

Quote: 0,90÷1,35 m dal p.c.

Descrizione: nell'ambito della costruzione di alcune dune artificiali lungo l'Autostrada A11 da parte del Consorzio CAVET, son ostanti effettuati lungo i margini delle dune stesse, dove doveva essere realizzato un canale di circa 1,00 m di profondità, circa 100 saggi di 1x2 m circa, ogni 15 m. Sulla totalità dei saggi effettuati, 4 saggi (nn. 7, 44, 63, 92) hanno restituito le seguenti stratigrafie archeologiche:

- 1,10÷1,35 m dal p.c.: strato antropizzato limoso di colore grigio scuro, con carboni, fauna e ceramica pre-protostorica, spessore 20÷40 cm (Saggio 7);
- 0,90÷1,10 m dal p.c.: strato antropizzato limoso argilloso, con carboni, fauna e ceramica pre-protostorica, spessore 20÷40 cm (Saggi 44, 63);
- -1,00 m: strato antropizzato limoso di colore grigio scuro, con abbondanti frustoli di carbone e rara ceramica pre-protostorica, spessore 40÷60 cm (Saggio 92).

La relazione non contiene documentazione grafica o fotografica, né il posizionamento dell'area di intervento.



In rosso l'areale approssimativo dell'area di intervento

Circostanze del ritrovamento: saggi archeologici Consorzio CAVET (2001)

FONTI

Archivio SAT-Firenze, prot. n. 104 del 12/01/2001: relazione di Cooperativa Archeologia s.c.ar.l. del 10/01/2001

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 28/01/16

Autore: Barbara Sassi

Tabella riassuntiva dei siti archeologici attestati su base bibliografica archivistica

N. SITO	UBICAZIONE / DENOMINAZIONE	CATEGORIA DEL DEPOSITO ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA	QUOTA DAL P.C.
1	Focognano	Reperti sporadici	Non determinabile	Non precisata
2	Podere Spade	Area di frammenti	Non determinabile	Superficiale
3	Podere Ruscello	Edificio rustico	Età romana	Sepolto
4	C. Belli	Area di frammenti	Protostoria generica	Superficiale
5	Collettore Acque Alte- P.te Cecchi	Area di frammenti	Protostoria generica	Non precisata
6	Madonna del Piano	Area di frammenti	Età romana	Superficiale
7	Madonna del Piano	Consistente area di frammenti	Età romana	Superficiale
8	Podere Dogaia	Sito pluristratificato	Età del Bronzo, villanoviana, etrusca e romana	Da superficiale a sepolto
9	P.te Cecchi	Tracce di frequentazione	Età romana	Non precisata
10	P.te Cecchi	Tracce di frequentazione; necropoli romana	Preistoria generica, età etrusca e romana	Non precisata
11	Podere Dogaia	Area di frammenti	Non determinabile	Superficiale
12	Ponte di Lupaia	Livello antropizzato	Protostoria generica	2,00 m
13	Vasca laminazione Polo Scientifico	Tracce di frequentazione	Preistoria generica	1,60÷1,70 m
14	Vasca laminazione Polo Scientifico	Paleoalveo	Preistoria generica	1,40 m
15	Vasca laminazione Polo Scientifico	Estesa area con tracce di frequentazione anche consistenti	Preistoria generica, età romana	età romana: 1÷1,20 m; preistoria 1,60÷170 m
16	"Dune" A11	Tracce di frequentazione	Pre-protostoria generica	0,90÷1,35 m

2.3 BIBLIOGRAFIA

AGRESTI A., POESINI S., SARTI L., ZANNONI M. 2012, *Nuovi dati dagli scavi di emergenza nella piana di Sesto Fiorentino (FI): le produzioni artigianali tra il Bronzo Recente/Finale e prima età del ferro*, (Atti del X Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria *L'Etruria dal Paleolitico al Primo Ferro. Lo stato delle ricerche*, 2010), Milano, II, pp. 493-509.

ARRIGHETTI A. (a c. di) 2010, *Sesto medievale*, (Atti del convegno *Il tempo del Medioevo*, Sesto Fiorentino 2009), "Quaderni di Studio *Il Medioevo alle porte di Firenze*" I.

BAIONI M., LEONINI V., LO VETRO D., MARTINI F., POGGIANI KELLER R., SARTI L. (a c. di) 2008, *Bell Beaker in everyday life*, (Proceedings of the 10th Meeting *Archéologie et Gobelet*, Firenze-Siena-Villanuova sul Clisi 12-15 maggio 2006), "Millenni" 6.

BARTOLINI C., PRANZINI G. 1979, *Dati preliminari sulla neotettonica dei Fogli 97 (San Marcello Pistoiese), 105 (Lucca) e 106 (Firenze)*, (CNR Nuovi contributi alla realizzazione della Carta Neotettonica d'Italia), "Progetto Finalizzato Geodinamica, sottoprogetto Neotettonica" 251, pp. 481-523.

CAPECCHI F., GUAZZONE G., PRANZINI G. 1975, *Il bacino lacustre di Firenze-Prato-Pistoia. Geologia del sottosuolo e ricostruzione evolutiva*, "Bollettino della Società Geologica Italiana" XCVI (4), pp. 637-660.

CAPECCHI G. (a c. di), *Alle origini di Firenze dalla preistoria alla città romana*, Firenze.

CAPUTO G. 1962, *La Montagnola di Quinto Fiorentino, l'"orientalizzante" e le tholoi dell'Arno. Parte I*, "Bollettino d'Arte", pp. 109-146.

Carta Archeologica della Provincia di Firenze 1995, a c. della Provincia di Firenze e di Co.Idra, Firenze.

CASTAGNOLI F. 1948, *La centuriazione di Florentia*, "L'Universo" XXVIII.

CONEDERA C., ERCOLI A. 1973, *Elementi geomorfologici della piana di Firenze dedotti dalla fotointerpretazione*, "L'Universo" 53, pp. 255-262.

CONTI E. 1965-66, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, "Istituto storico italiano per il Medio Evo", Roma.

CORADESCHI G. 2012, *L'insediamento dell'antica età del Bronzo di Via Neruda a Sesto Fiorentino (FI). Lo sfruttamento delle risorse arboree*, Master Erasmus a.a. 2011-2012, Universidade de Trás-os-Montes e Alto Duoro.

D'AQUINO V., GUARDUCCI G., NENCETTI S., VALENTINI S. (a c. di) 2015, *Archeologia a Firenze. Città e Territorio*, (Atti del Workshop, Firenze 12-13 aprile 2013), Oxford.

DE MARINIS G. 1993, *Scavi e scoperte*, s.v. *Sesto Fiorentino*, "Studi Etruschi" LVIII, pp. 610-613.

DE MARINIS G. 1994, s.v. *Firenze*, "EAA" secondo Supplemento 1971-1994, pp. 667-670.

DE MARINIS G., NANNELLI C. 2011, *Un quadrivio gromatico nella piana di Sesto Fiorentino*, "Ocnus" 19.

FENU P., PIZIOLO G., SARTI L., VITI S., VOLANTE N. 2003, *Elaborazioni e analisi distributive del sito di Neto – Via Verga: problemi e prospettive*, in Peretto C. (a c. di), *Analisi informatizzata e trattamento dei dati delle strutture di abitato di età preistorica e protostorica in Italia*, "Origines, Progetti" 1, pp. 159-172.

GHINASSI M., TANGOCCI F. 2008, *Middle late Holocene deposits of the Sesto Fiorentino area (Florence, Italy): preliminary data*, in Baioni M., Leonini V., Lo Vetro D., Martini F., Poggiani Keller R., Sarti L. (a c. di) 2008, *Bell*

Beaker in everyday life, (Proceedings of the 10th Meeting *Archéologie et Gobelet*, Firenze-Siena-Villanuova sul Clisi 12-15 maggio 2006), "Millenni" 6, pp. 33-38.

HARDIE C. 1965, *The origin and plan of roman Florence*, "The Journal of Roman Studies" 55, n. 1/2 parts 1 and 2, pp. 122-140.

LOPES PEGNA M. 1974, *Firenze dalle origini al Medio Evo*, Firenze.

MAETZKE G. 1941, *Florentia. Regio 7. Etruria*, in *Italia romana: municipi e colonie* I-5, "Istituto di Studi Romani".

MARINELLI O. 1921, *La carta topografica e lo sviluppo di Firenze*, "Rivista Geografica Italiana" XX-VIII, pp. 18-38.

MARIOTTI LIPPI M., BELLINI C., MORI SECCI M., GONNELLI T., PALLECCHI P. 2015, *Archaeobotany in Florence (Italy): Landscape and urban development from the late Roman to the Middle Ages*, "Plant Biosystems" 149, pp. 216-227.

MARTINI F. 1989, *Segnalazione di un'industria mesolitica nella piana fiorentina*, "Rassegna di Archeologia" 8, pp. 55-62.

MARTINI F., PIZIOLO G., SARTI L. 2007, *Paesaggi nell'antichità. Uomo e ambiente in area fiorentina nella preistoria*, in Conti S., Scardigli B., Torchio M.C. (a c. di), *Geografia e viaggi nel mondo antico*, Ancona, pp. 123-147.

MARTINI F., POGGESI G., SARTI L. (a c. di) 1999, *Lunga memoria della piana. L'area fiorentina dalla preistoria alla romanizzazione*, (guida della mostra), Firenze.

MARTINI F., SARTI L. 1991, *Gli insediamenti neo-eneolitici nel territorio di Sesto Fiorentino e Prato (Firenze): primi risultati e prospettive di ricerca*, "Studi e Materiali" VI, pp. 16-28.

MARTINI F., SARTI L. 1993, *Costruire la memoria. Archeologia preistorica a Sesto Fiorentino (1982-1992)*, Firenze.

MARTINI F., SARTI L. 2006, *Ricerche preistoriche in area fiorentina*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 1/2005, pp. 107-109.

MARTINI F., SARTI L. 2006, *I gruppi di cacciatori raccoglitori e la preistoria olocenica nella piana fiorentina*, "Pianeta Galileo", pp. 213-222.

MARTINI F., SARTI L. 2015, *Prima di Firenze: dal Paleolitico all'età del Bronzo*, in *Archeologia a Firenze 2015*, pp. 3-38.

MARTINI I.P., SARTI G., PALLECCHI P., COSTANTINI A. 2010, *Landscape Influences on the Development of the Medieval–Early Renaissance City-states of Pisa, Florence, and Siena, Italy*, in Martini I.P., Chesworth W. (a c. di), *Landscapes and Societies. Selected Cases*, Berlin, pp. 203-223.

MERLA G., BARTOLOTTI V., PASSERINI P. 1967, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia, F. 106 Firenze*, "Servizio Geologico d'Italia".

NICOSIA F. 1967, *Architettura funeraria protoetrusca e tombe di Quinto fiorentino e Comeana*, in *Arte e Civiltà degli Etruschi* (catalogo della mostra), Torino, pp. 19-23.

NICOSIA F. 1970, *Nuovi centri abitati etruschi nell'agro fiorentino*, (Atti del convegno *Studi sulla città antica*, Bologna 1966), pp. 241-252.

NICOSIA F. 1974, *L'Orientalizzante nella media valle dell'Arno*, (Atti del VII Convegno di Studi Etruschi, Orvieto 1972), pp. 55-57.

PALLECCHI P., BENVENUTI M., CIANFERONI G.C. 2010, *The Water In The Development Of Florence (Central Italy) Between The Roman And The Renaissance Ages: The Resource And The Hazard*, "Il Quaternario. Italian Journal Of Quaternary Sciences" 23 (2bis), Volume Speciale, pp. 323-334.

PALLOTTINO M. 1963, (*Faesulae*) *Quinto Fiorentino*, "Studi Etruschi" XXXI, pp. 176-185.

PIZZIOLO G. 2010, *Landscape Archaeology at Sesto Fiorentino. The contribution of aerial photographs to the study of archaeological contexts within an integrated approach*, in Nicolucci F., Hermon S. (a c. di), *Beyond the artefact – Digital Interpretation of the Past*, (Proceedings CAA 2004, Prato 2004), Budapest, pp. 479-483.

PIZZIOLO G. 2015, *Strutture evidenti e paesaggi nascosti dell'area fiorentina nella preistoria*, in *Archeologia a Firenze 2015*, pp. 111-124.

PIZZIOLO G., SARTI L. 2008, *Prehistoric landscape, peopling process and Bell Beaker settlements in the Florentine area*, in Baioni M., Leonini V., Lo Vetro D., Martini F., Poggiani Keller R., Sarti L. (a c. di) 2008, *Bell Beaker in everyday life*, (Proceedings of the 10th Meeting *Archéologie et Gobelet*, Firenze-Siena-Villanuova sul Clisi 12-15 maggio 2006), "Millenni" 6, pp. 39-58.

PIZZIOLO G., SARTI L. 2011, *A prehistoric ridge landscape in an alluvial plain: investigations in the Florentine area*, in van Leusen M., Pizziolo G., Sarti L. (a c. di), *Hidden landscapes of Mediterranean Europe. Cultural and methodological biases in pre- and protohistoric landscape studies*, (Proceedings of the International meeting, Siena 25-27 May 2007), pp. 17-26.

POGGESI G. SARTI L., POESINI S., SANVITTERI V. 2012, *Sesto Fiorentino (FI). Ricerche e studi di archeologia preistorica nell'anno 2012*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana" 8/2012, pp. 317-319.

POGGESI G., SARTI L. (a c. di) 2014, *Passaggi a Nord-Ovest*, Firenze.

SALVINI M. 2007, *Le tombe villanoviane di Sesto Fiorentino. L'età del ferro nel territorio*, "Biblioteca di Studi Etruschi" 43, Pisa-Roma.

SARTI L. (a c. di) 1994, *Petrosa. Un insediamento dell'età del bronzo a Sesto Fiorentino*, Firenze.

SARTI L. (a c. di) 2007, *L'insediamento neolitico di Neto di Bolasse (Sesto Fiorentino, Firenze)*, "Rassegna di Archeologia" 5, pp. 63-117.

SARTI L. 1995-96, *Cronostratigrafia del Campaniforme in area fiorentina: dati preliminari dall'insediamento di Lastruccia*, "Rivista di Scienze Preistoriche" XLVII, pp. 239-260.

SARTI L. 1997a, *Querciola. Insediamento campaniforme a Sesto Fiorentino*, Firenze.

SARTI L. 1997b, *Il Campaniforme di Neto-Via Verga a Sesto Fiorentino*, "Rivista di Scienze Preistoriche" XLVIII, pp. 367-398.

SARTI L. et al. 1987-88, *Il tumulo eneolitico di Via Bruschi a Sesto Fiorentino*, "Rivista di Scienze Preistoriche" XLI, 1-2, pp. 139-198.

SARTI L. et al. 2001, *L'Epicampaniforme in area fiorentina*, (Atti della XXXIV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., Firenze 2001), pp. 405-414.

SARTI L. et al. 2002, *Frilli – area C: un insediamento della media età del Bronzo a Sesto Fiorentino*, "Rivista di Scienze Preistoriche" LII, pp. 261-293.

SARTI L., BALDUCCI C., BRILLI P., LEONINI V., MARTINI F., PIZZIOLO G., ZANNONI M. 2008, *Catalogue of bell Beaker settlements in Sesto Fiorentino, Florence*, in Baioni M., Leonini V., Lo Vetro D., Martini F., Poggiani Keller R., Sarti L. (a c. di) 2008, *Bell Beaker in everyday life*, (Proceedings of the 10th Meeting *Archéologie et Gobelet*, Firenze-Siena-Villanuova sul Clisi 12-15 maggio 2006), "Millenni" 6, pp. 23-32.

- SARTI L., BRILLI P., POESINI S. 2006, *L'insediamento dell'età del Bronzo di Viale XI Agosto a Sesto Fiorentino (Firenze): la ceramica*, "Rassegna di Archeologia" 22A, pp. 153-169.
- SARTI L., CORRIDI C., MARTINI F., PALLECCHI P. 1991, *Mileto: un insediamento neolitico della ceramica a linee incise*, "Rivista di Scienze Preistoriche" LIII, pp. 73-154.
- SARTI L., DE SILVA M., FENU P., PIZIOLO G., VITI S. 2001, *Verso un sistema informativo geografico per lo studio dei contesti preistorici dell'area di Sesto Fiorentino (Firenze). Lo stato della ricerca*, "Rivista di Scienze Preistoriche" LI, pp. 471-482.
- SARTI L., FENU P. 2001, *Il sito campaniforme di Volpaia (Sesto Fiorentino – Firenze)*, (Proceedings of the International Colloquium *Bell Beakers today*, Riva del Garda 1998), pp. 645-647.
- SARTI L., FENU P., LEONINI V., MARTINI F., PERUSIN S. 2011, *The Bell Beaker tumulus on via Bruschi in Sesto Fiorentino (Florence, Italy). New research*, (Proceedings of the International Conference *Ancestral landscapes Burial mounds in the Copper and Bronze Ages. Central and Eastern Europe-Balkans-Adriatic-Aegean, 4th-2nd millennium B.C.*, Udine 2008), Lyon, pp. 231-238.
- SARTI L., LEONINI V. 1999-2000, *L'insediamento di Lastruccia 1 a Sesto Fiorentino: il complesso ceramico dell'orizzonte N*, "Rivista di Scienze Preistoriche" L, pp. 261-296.
- SARTI L., MARTINI F. 1993, *Costruire la memoria. Archeologia preistorica a Sesto Fiorentino (1982-1992)*, Montelupo Fiorentino (FI).
- SARTI L., MARTINI F. (a c. di) 2000, *Insedimenti e artigianati dell'età del Bronzo in area fiorentina. Le ricerche archeologiche nei cantieri CONSIAG (1996-98)*, "Millenni" 2, Firenze.
- SARTI L., MARTINI F. 1998, *Il tumulo di Via Bruschi a Sesto Fiorentino*, in Nicolis F., Mottes E. (a c. di), *Simbolo ed enigma*, (catalogo della mostra), Riva del Garda, pp. 168-173.
- SARTI L., MARTINI F. 2005, *Evolution des structures d'habitat du Néolithique à l'âge du Bronze dans la région de Florence*, (127° Congr. Soc. Hist.et Scient. *Le travail et l'homme*, Nancy 15-20 aprile 2002), pp. 473-480.
- SARTI L., MARTINI F. 2008, *Bell Beakers and archaeological researches in the Florentine area (1982-2006)*, in Baioni M., Leonini V., Lo Vetro D., Martini F., Poggiani Keller R., Sarti L. (a c. di) 2008, *Bell Beaker in everyday life*, (Proceedings of the 10th Meeting *Archéologie et Gobelet*, Firenze-Siena-Villanuova sul Clisi 12-15 maggio 2006), "Millenni" 6, pp. 19-22.
- SARTI L., VOLANTE N. 2002, *Neto-Via Verga (Firenze). Le produzioni del Neolitico tardo e finale e del passaggio all'Eneolitico*, (Atti del Convegno *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nordalpini*, Pordenone 2001), pp. 441-446.
- SCHMIEDT G. 1971, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, Florentia*, tavv. XXVI-XXVII, Firenze.
- SHEPHERD E.J. 2006, *L'impianto produttivo del Vingone e la costruzione di Florentia*, in *Le fornaci del Vingone a Scandicci*, "RdA" 22B, pp. 15-29.
- TORELLI M. (a c. di) 1992, *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma.
- VOLANTE N. 1999, *Il Campaniforme di via della Sassaiola (Sesto Fiorentino, Firenze)*, "Rassegna di Archeologia" 16, pp. 112-116.
- VOLANTE N. 2005, *Il Neolitico nel territorio del medio Valdarno*, in Fenu P. (a c. di), *Echi della Preistoria*, Firenze, pp. 112-116.

3 SAGGI DI VERIFICA ARCHEOLOGICA

A seguito di quanto definito e richiesto dalla Soprintendenza Archeologia della Toscana nell'ambito dell'incontro tenutosi il 12 gennaio 2016 fra questa, E.N.A.C., Toscana Aeroporti S.p.A. ed AR/S Archeosistemi S.C., si sono eseguiti mediante escavatore meccanico dotato di benna liscia n. 7 saggi archeologici ampi 20x8 m, spinti a quote variabili fra 0,80 e 3,00 m di profondità dal p.c., a seconda delle evidenze emerse.

Di seguito si elencano i saggi eseguiti (Saggi A-G), con la loro localizzazione e le motivazioni che ne hanno determinato l'esecuzione:

- **SAGGIO A:** particella 267. Il saggio è posto in fregio a Via Lungo Gavine (che ricalca un cardine della centuriazione romana) e vicino al pozzetto geognostico PG52 (suolo con frustoli laterizi e concotti a 1,00 m + suolo con carboni a 1,60-1,80 m). Prossimità ai siti preistorici del Polo Scientifico.
- **SAGGIO B:** particella 22, lungo il canale Rigognolo tra Via dell'Osmannoro e Via Lungo Gavine. Il saggio è posto tra i pozzetti PG82 (suolo con carboni a 1,00 m) e PG84 (suolo con frustoli laterizi e concotti a 1,00 m). Prossimità ai siti preistorici del Polo Scientifico.
- **SAGGIO C:** particella 67, Via dell'Osmannoro, località La Buca. Il saggio è posto tra il pozzetto PG86 (negativo) e il SITO 2 (area di frammenti di cronologia n.d.), nonché in prossimità ai siti preistorici del Polo Scientifico.
- **SAGGIO D:** particella 257, Via Funaioli. Il saggio è posto al limite nord dell'area di intervento, in prossimità all'edificio rustico romano di Podere Ruscello (SITO 3).
- **SAGGIO E:** particella 261. Il saggio è posto in corrispondenza del SITO 5 (Collettore Acque Alte-P.te Cecchi: area di frammenti ceramici di epoca protostorica a quota non precisata).
- **SAGGIO F:** particella 265, Via dell'Osmannoro. Il saggio è posto tra lo scavo archeologico di Podere Dogaia (SITO 8: strutture dell'età del Bronzo) e la necropoli romana del Fosso Osmannoro (SITO 10: livello romano e sottostanti livelli pre-protostorici ed etruschi).
- **SAGGIO G:** particella 56, tra Via dei Giunchi e Via Funaioli. Il saggio è posto in corrispondenza di un consistente affioramento di materiali di età romana (SITO 7: Madonna del Piano).

3.1 METODOLOGIA

Per ciascun saggio si è proceduto alla pulizia a cazzuola di porzioni delle sezioni di scavo ritenute significative per la lettura stratigrafica. Tali porzioni, denominate "colonne stratigrafiche" (CS) sono state utilizzate per l'analisi e l'interpretazione complessiva di tipo geomorfologico, litologico, pedostratigrafico ed archeologico. Per ogni saggio, si è registrata la descrizione di ogni singolo strato riconoscibile, partendo dall'alto topografico (tessitura, colore, elementi naturali e/o antropici inclusi nella matrice, quota in metri dal p.c. attuale, spessore, interpretazione geoarcheologica).

L'analisi geoarcheologica e il riconoscimento cronotipologico degli elementi archeologici emersi hanno consentito di individuare aree caratterizzate dalla presenza (o da assenza) di depositi archeologici in corrispondenza dell'area di progetto, databile dalla preistoria all'età romana.

3.2 DESCRIZIONE ANALITICA DEI SAGGI

Il presente paragrafo, redatto dal geoarcheologo Fabrizio Pavia, descrive nel dettaglio i saggi di verifica con quote riferite all'attuale piano di campagna. Di ciascun saggio si riporta la successione stratigrafica rilevata, mediante la descrizione geopedologica di ciascun strato, cui segue l'interpretazione archeologica della stratigrafia messa in luce.

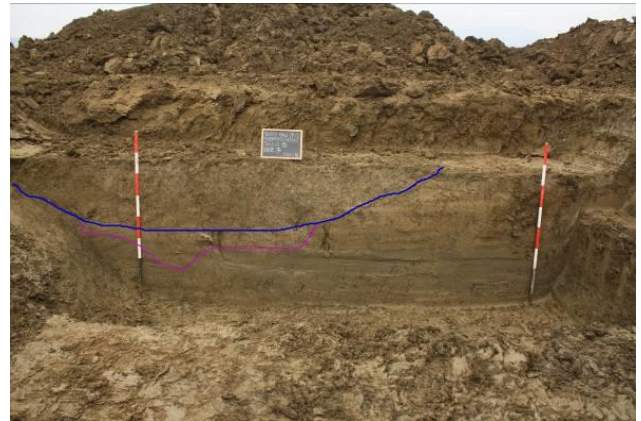
SAGGIO A	
0-40 cm	SUOLO DI SUPERFICIE. Argilla limosa di colore bruno scuro contenente ghiaia sparsa; rari frammenti laterizi moderni; limite inferiore netto con:
40-120 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo argilloso; colore marrone chiaro (2.5Y5/4 <i>light olive brown</i>); rara ghiaia fine sparsa; poco consistente; limite inferiore chiaro con:
120-160 cm	PALEOSUOLO ALLUVIONALE. Limo argilloso grigio olivastro chiaro (2.5Y4/2 <i>dark grayish brown</i>); mediamente consistente; aggregazione poligonale ben espressa con evidenti laminazioni orizzontali; comuni frammenti di carbone centimetrici sparsi; presenza di malacofauna integra; rari frammenti laterizi centimetrici fluitati; limite inferiore graduale con:
160-200 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo argilloso; colore marrone (2.5Y5/4 <i>light olive brown</i>); poco consistente; frammenti di carbone centimetrici sparsi; limite inferiore netto con:
200- 220 cm	<u>PALEOSUOLO ANTROPIZZATO</u> . Argilla limosa; colore grigio scuro (2.5Y4/2 <i>dark grayish brown</i>); mediamente consistente; aggregazione poligonale mediamente espressa; contiene comuni frustoli di carbone centimetrici sparsi, <u>frammenti di ceramica ad impasto centimetrici e decimetrici di età protostorica</u> , cui si associano nella parte superiore dello strato alcuni rari frammenti laterizi di età romana o successiva; la giacitura dei reperti risulta caotica.
Interpretazione	
<p>Al di sotto del suolo di superficie si registra la presenza di un potente deposito alluvionale (spessore 80 cm) cui seguono un suolo grigio chiaro poco espresso ed un secondo deposito alluvionale che sigilla, a 2,00 m di profondità, la superficie antropizzata di un paleosuolo di colore grigio, i cui reperti ceramici testimoniano una frequentazione in età protostorica. Tale paleosuolo prosegue oltre i 2,20 m dal p.c. raggiunti con l'indagine.</p> <p><u>Non si sono individuati elementi strutturali.</u></p>	



SAGGIO B	
0-50 cm	ARATIVO. Argilla limosa di colore bruno scuro
50-70 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo debolmente argilloso; colore marrone (2.5Y5/4 <i>light olive brown</i>); poco consistente; limite inferiore chiaro con:
70-100 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo argilloso; colore olivastro (2.5Y5/3 <i>light olive brown</i>); mediamente consistente; aggregazione poligonale poco espressa; malacofauna; limite inferiore molto ondulato con:
100-130 cm	<u>PALEOSUOLO ANTROPIZZATO</u> . Argilla; colore marrone oliva scuro (2.5Y4/3 <i>olive brown</i>); mediamente consistente; aggregazione poliedrica ben espressa con ampie facce di scivolamento; rari noduli ferromanganesiferi millimetrici; <u>presenza sporadica di frammenti ceramici centimetrici di età protostorica e laterizi di età etrusca o romana</u> ; limite inferiore ondulato con:
130-230 m	<u>PALEOSUOLO</u> . Argilla; colore grigio scuro (5Y3/2 <i>dark olive gray</i>); molto consistente; aggregazione poligonale ben espressa con ampie facce di scivolamento (<u>vertisuolo</u>); comuni noduli ferromanganesiferi millimetrici; comuni concrezioni di CaCO ₃ in grumi centimetrici; limite inferiore ondulato con:
230-240 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Argilla di colore ocra mediamente resistente ed aggregata con grumi di CaCO ₃ .




Interpretazione
<p>Nella metà meridionale del saggio, alla profondità media di 1,00 m, si è messa in luce una superficie di frequentazione di età protostorica. Essa risulta attraversata da un fossato orientato circa NS, ampio almeno 4,00 m e profondo 1,00 m (linea blu in foto); il suo riempimento è limoso debolmente argilloso di colore marrone, poco consistente e contiene rari frammenti di laterizi che permettono di datarne il disuso in età storica.</p> <p>L'approfondimento realizzato nella porzione settentrionale del saggio ha permesso di verificare che il fossato insiste lungo la direzione NS di una canalina più antica, contenente rari frammenti ceramici di medio-piccole dimensioni di età pre-protostorica (linee lilla nelle foto allegate); il riempimento è argilloso marrone olivastro mediamente resistente ed aggregato; il profilo della canalina è caratterizzato da una parte centrale concava ampia circa 1,00 m e da svasamenti laterali ampi 1,00 m nella parte superiore.</p> <p>Il vertisuolo sottostante, sepolto a 1,30÷2,30 m dal p.c., non presenta tracce di frequentazione.</p>



Fossato di età storica (linea blu), che incide una precedente canalina protostorica (linea lilla)



SAGGIO C

0-40 cm	ARATIVO. Argilla limosa di colore marrone scuro; limite inferiore netto con:
40-60 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo debolmente argilloso; colore marrone (2.5Y5/4 <i>light olive brown</i>); poco consistente; limite inferiore chiaro con:
60-80 cm	<u>PALEOSUOLO ANTROPIZZATO</u> . Argilla limosa; colore bruno (2.5Y4/3 <i>olive brown</i>); mediamente consistente ed aggregato; noduli ferromanganesiferi millimetrici; <u>rari frustoli di carbone e rari frammenti ceramici centimetrici di età protostorica, ciottoli sparsi anche di grosse dimensioni prevalenti nella porzione meridionale della trincea.</u>



Interpretazione

A 0,70 m di profondità, il saggio ha messo in luce una superficie di frequentazione al tetto di un paleosuolo argilloso di colore bruno (US 1), che contiene rari frammenti ceramici di età protostorica. Si sono individuati due affioramenti, rispettivamente caratterizzati da una concentrazione di reperti ceramici (Unità **C1** in foto) e da un allineamento di grossi ciottoli (Unità **C2**). La superficie risulta tagliata da fossati e canaline:

- il lato N del saggio è attraversato da un fossato con direzione ONO-ESE ampio circa 3,50 m e profondo almeno 0,70 m (linee **blu** in foto), che insiste sulla morfologia concava di una canalina antecedente (US 7) di presunta età protostorica (linee **lilla** in foto allegate), secondo una modalità analoga osservata nel saggio B;
- lungo il lato E del saggio, si rileva il margine di una canalina ortogonale alla precedente.



Unità C1: in un area di circa 2x2 m si è rilevata una concentrazione di frammenti ceramici ad impasto grossolano pertinenti

contenitori di grandi dimensione (dolii), cui si associano ciottoli con diametri fino 30 cm (US 3); i frammenti sono immersi in un terreno a matrice limosa argillosa (US 2) di colore grigio olivastro (5Y4/2 *olive gray*), coperti verso nord da uno strato limoso argilloso marrone (US 4) contenente frammenti ceramici sparsi individuato lungo tutta la sponda del fossato US 7. I frammenti ceramici pertinenti ad US 3 hanno giacitura obliqua immergente verso il fondo del fossato US 7; per questa ragione essi possono essere interpretati come una deposizione volontaria lungo l'argine del fossato.





Unità C2: nel tratto meridionale del saggio, sono stati individuati alcuni grossi ciottoli con diametri fino a 40 cm, allineati in senso NE-SO per un tratto di almeno 1,70 m; nell'intorno si rilevano altri ciottoli, immersi nella matrice del suolo con apparente giacitura caotica. Al momento risulta difficile interpretare natura e funzione di questa unità, che sembra proseguire verso S; un frammento di ansa in bucchero associato a questo allineamento permette di inquadrarlo all'età etrusca.





SAGGIO D	
0-40 cm	SUOLO PRATIVO. Limo argilloso di colore marrone; limite inferiore netto con:
40-80 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo argilloso; colore marrone-olivastro chiaro (2.5Y4/4 <i>light olive gray</i>); poco consistente; debole aggregazione grumosa fine; limite inferiore chiaro con:
80-100 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo argilloso; colore marrone-olivastro chiaro (2.5Y4/4 <i>light olive gray</i>); poco consistente; debole aggregazione grumosa fine; rarissimi piccoli frammenti di laterizi sparsi; limite inferiore chiaro con:
100-120 cm	PALEOSUOLO ALLUVIONALE. Limo; colore grigio oliva (5Y4/3 <i>olive</i>); aggregazione poliedrica subangolare ben espressa; rari noduli ferromanganesiferi millimetrici; rari frammenti di laterizi sparsi; limite inferiore netto con:
120-140 cm	<u>PALEOSUOLO ANTROPIZZATO</u> . Argilla; colore grigio scuro (5Y3/2 <i>dark olive gray</i>); mediamente consistente; aggregazione poliedrica ben espressa; noduli di FeMn; <u>frammenti laterizi e ceramici di età protostorica</u> ; frammenti di carbone sparsi.
Interpretazione	
<p>Il saggio, spinto fino alla profondità di 1,40 m dal p.c., ha raggiunto la superficie superiore di un paleosuolo antropizzato con reperti ceramici di età protostorica.</p> <p><u>Non sono state individuate strutture o concentrazioni di materiale archeologico.</u></p>	
<div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div> <div style="text-align: center; margin-top: 20px;">  <p style="text-align: center; font-size: small;">SAGGIO D Suolo</p> </div>	

SAGGIO E	
0-110 cm	RIPORTO. Terreno limo argilloso rimescolato derivato dalle lavorazioni di scavo eseguite per la realizzazione degli stagni dell'Oasi WWF.
110-180 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo argilloso olivastro (2.5Y4/3 <i>olive brown</i>); poco consistente; aggregazione grumosa fine poco espressa; rari frammenti malacofauna; limite inferiore chiaro con:
180-210 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo sabbioso fine olivastro (2.5Y4/4 <i>olive brown</i>); mediamente consistente; aggregazione grumosa fine poco espressa; limite inferiore chiaro con:
210-240 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo argilloso fine olivastro (5Y4/3 <i>olive brown</i>); mediamente consistente; aggregazione grumosa fine poco espressa; limite inferiore chiaro con:
240-270	PALEOSUOLO ALLUVIONALE. Limo argilloso; colore grigio (5Y4/2 <i>olive</i>); mediamente consistente; aggregazione poliedrica subangolare ben espressa; rari noduli ferromanganesiferi; rari frustoli di materiale fittile; molto poroso; limite inferiore netto con:
270-290 cm	<u>PALEOSUOLO ANTROPIZZATO</u> . Argilla limosa; colore grigio scuro (5Y3/2 <i>dark olive gray</i>); addensato e consistente; aggregazione poliedrica subangolare ben espressa; noduli ferromanganesiferi millimetrici; <u>rari minuti frammenti di ceramica di età protostorica</u> ; limite inferiore graduale con:
290-300 cm	<u>PALEOSUOLO ANTROPIZZATO</u> . Argilla limosa; colore grigio scuro (5Y3/2 <i>dark olive gray</i>); addensato e consistente; aggregazione poliedrica subangolare ben espressa; noduli ferromanganesiferi millimetrici; <u>rari minuti frammenti di ceramica di età pre-protostorica (Età del Bronzo?)</u> ; limite inferiore non raggiunto.
Interpretazione	
<p>Il saggio è stato spinto alla profondità di 3,00 m dal p.c. in un'area interessata da riporti di terreno proveniente dagli scavi degli stagni dell'Oasi WWF. Di conseguenza i suoli raggiunti sul fondo sono situati a 3,00 m dal piano di campagna originario. I terreni antropizzati sono costituiti da argille grigie scure con caratteri pedologici ben espressi: sono consistenti, ben aggregati e contengono comunemente noduli di FeMn; nei primi 20 cm sono presenti reperti prevalentemente protostorici, mentre la superficie del suolo sottostante è ben definita da sporadici piccoli frammenti in giacitura orizzontale, inquadrabili genericamente alla pre-protostoria.</p> <p><u>Non si sono messi in luce elementi strutturati o concentrazioni di reperti.</u></p>	
<div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div>	



A sinistra: la superficie del suolo più profondo a 3,00 m dal p.c. (considerando 1,00 m di riporto).
A destra: una parete e un'ansa decorata pre-protostoriche recuperate sulla stessa superficie

SAGGIO F	
0-60 cm	RIPORTO. Terreno limo argilloso rimescolato derivato dalle lavorazioni di scavo svolte per la realizzazione degli stagni dell'Oasi WWF.
60-90 cm	SUOLO SUPERFICIALE. Limo argilloso; colore marrone oliva; poco consistente; limite inferiore netto con:
90-110	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo sabbioso fine; colore ocra; poco consistente; limite inferiore chiaro con:
110-160	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo argilloso olivastro (2.5Y4/3 <i>olive brown</i>); poco consistente; aggregazione grumosa fine poco espressa; rari frammenti malacofauna; limite inferiore chiaro con:
160-200 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo argilloso fine olivastro (5Y5/4 <i>light olive brown</i>); mediamente consistente; aggregazione grumosa fine poco espressa; limite inferiore chiaro con:
200-230 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo argilloso fine olivastro (5Y4/3 <i>olive brown</i>); mediamente consistente; aggregazione grumosa fine poco espressa; limite inferiore chiaro con:
230-250	PALEOSUOLO ALLUVIONALE. Limo argillosa; mediamente consistente; aggregazione poliedrica subangolare ben espressa; rari noduli ferromanganesiferi; rari frustoli di materiale fittile; molto poroso; limite inferiore netto con:
250-270	PALEOSUOLO ALLUVIONALE. Argilla; colore grigio olivastro (5Y4/2 <i>olive</i>); consistente; aggregazione poliedrica subangolare ben espressa; comuni noduli ferromanganesiferi; rari frustoli di materiale fittile; molto poroso; limite inferiore netto con:
270-290 cm	PALEOSUOLO ANTROPIZZATO. Argilla limosa; colore grigio scuro (5Y3/2 <i>dark olive gray</i>); addensato e consistente; aggregazione poliedrica subangolare ben espressa; noduli ferromanganesiferi millimetrici; <u>rari minuti frammenti di ceramica di età protostorica</u> ; limite inferiore graduale con:
290-300 cm	PALEOSUOLO ANTROPIZZATO. Argilla limosa; colore grigio scuro (5Y3/2 <i>dark olive gray</i>); addensato e consistente; aggregazione poliedrica subangolare ben espressa; noduli ferromanganesiferi millimetrici; rare concrezioni CaCO ₃ in grumi centimetrici; <u>rari minuti frammenti di ceramica di età preistorica (Età del Bronzo?)</u> ; limite inferiore non raggiunto.

Interpretazione

Il saggio ha raggiunto la profondità di 3,00 m dal p.c. attuale, che risulta riportato di terreno argilloso per uno spessore di 60 cm. I suoli raggiunti sul fondo della trincea risultano scarsamente antropizzati da frammenti ceramici di piccole dimensioni. In particolare, nel suolo inferiore preistorico, oltre ai frammenti ceramici, sono emersi due ciottoli non lavorati ed alcuni piccoli frammenti di fauna.

Nella parte centrale del saggio si rileva la traccia di un canale relativamente più recente con direzione NE-SO, a sezione concava ed ampio fino a 2,00 m, che incide i suoli individuati a partire dalla profondità di 2,50 m.



SAGGIO G	
0-40 cm	ARATIVO
40-70 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo argilloso; colore marrone; poco consistente; limite inferiore chiaro con:
70-80 cm	<u>PALEOSUOLO ANTROPIZZATO</u> . Argilla limosa; colore marrone olivastro (2.5Y4/3 <i>olive brown</i>); mediamente consistente ed aggregato; <u>rari frammenti ceramici di piccole dimensioni di età protostorica</u> ; rari frammenti di carbone; limite inferiore non raggiunto.
80-160 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Limo argilloso; colore marrone chiaro; poco consistente; screziature di colore scuro (bioturbazioni); limite inferiore chiaro con:
160-180 cm	<u>PALEOSUOLO BRUNO</u> . Argilla limosa; colore bruno scuro (2.5Y4/3 <i>olive brown</i>); consistente; aggregazione poliedrica ben espressa; ampie facce di scivolamento; comuni noduli ferromanganesiferi millimetrici; rari frustoli di carbone; presenza al tetto di rara ghiaia medio-fine; limite inferiore graduale con:
180-210 cm	<u>PALEOSUOLO</u> . Argilla; colore grigio scuro (5Y3/2 <i>dark olive gray</i>); molto consistente; aggregazione poligonale ben espressa con ampie facce di scivolamento (vertisuolo); comuni noduli ferromanganesiferi millimetrici; comuni concrezioni di CaCO ₃ in grumi centimetrici; limite inferiore ondulato con:
210-300 cm	DEPOSITO ALLUVIONALE. Argilla di colore ocre mediamente resistente ed aggregata con grumi di CaCO ₃ .




Interpretazione
<p>Il saggio ha raggiunto una profondità media di 80-90 cm, quota alla quale si è identificata la superficie di un suolo caratterizzato dalla presenza di alcuni rari frammenti ceramici sparsi di età protostorica. Lo strato è attraversato da canali orientati NS: uno più ampio (in blu nella foto) più recente, che incide il suolo, ed altri canali (in rosso) all'interno dei quali sono stati individuati alcuni frammenti laterizi di presunta età romana.</p> <p>In seguito è stato eseguito un approfondimento di scavo nell'angolo SO di 4x4 m, spinto fino a 3,00 m di profondità, che ha messo in luce un suolo bruno non antropizzato a 1,60÷1,80 m dal p.c. e un vertisuolo a 1,80÷2,10 m dal p.c. non antropizzato, ma da ricondurre alla preistoria per analogia con gli altri saggi.</p>



Laterizi affioranti sulla superficie dei canali a 70-80 cm dal p.c.



Sezione di scavo fino a 3,00 m dal p.c.

SINTESI DEI RISULTATI DEI SAGGI DI VERIFICA ARCHEOLOGICA

SAGGIO A	
<input type="checkbox"/> Negativo <input checked="" type="checkbox"/> Positivo	Paleosuolo protostorico debolmente antropizzato a 2,00÷2,20 m p.c. Nessun elemento strutturale.

SAGGIO B	
<input type="checkbox"/> Negativo <input checked="" type="checkbox"/> Positivo	Paleosuolo antropizzato di età etrusco-romana a 1,00÷1,30 m, inciso da fossato di età storica, che ricalca una precedente canalina protostorica orientata NS.

SAGGIO C	
<input type="checkbox"/> Negativo <input checked="" type="checkbox"/> Positivo	Paleosuolo protostorico debolmente antropizzato a 0,60÷0,80 m p.c., inciso da fossato di età storica orientato ONO-ESE, che ricalca una precedente canalina protostorica legata ad una seconda canalina ortogonale. Concentrazioni di ceramiche protostoriche (anche dolii) sulla sponda del fossato. Allineamento di ciottoli di età etrusca.

SAGGIO D	
<input type="checkbox"/> Negativo <input checked="" type="checkbox"/> Positivo	Paleosuolo protostorico debolmente antropizzato a 1,20÷1,40 m p.c. Nessun elemento strutturale.

SAGGIO E	
<input type="checkbox"/> Negativo <input checked="" type="checkbox"/> Positivo	Paleosuolo protostorico debolmente antropizzato a 2,70÷2,90 m p.c. Paleosuperficie pre-protostorica debolmente antropizzata a 2,90÷3,00 m p.c.

SAGGIO F	
<input type="checkbox"/> Negativo <input checked="" type="checkbox"/> Positivo	Paleosuolo protostorico debolmente antropizzato a 2,70÷2,90 m p.c. Paleosuperficie pre-protostorica debolmente antropizzata a 2,90÷3,00 m p.c. Canale di presunta età romana orientato NS.

SAGGIO G	
<input type="checkbox"/> Negativo <input checked="" type="checkbox"/> Positivo	Paleosuolo protostorico non antropizzato a 2,70÷2,90 m p.c. Ampio canale di età storica orientato NS e due canali di presunta età romana tra loro ortogonali.

4 ESITI DELLE INDAGINI ARCHEOLOGICHE

I saggi di verifica archeologica hanno consentito di ricostruire la stratigrafia archeologica fino alla profondità massima di 3,00 m dal piano di campagna attuale.

Dall'analisi puntuale dei risultati ottenuti dai saggi di verifica, interpolati con i dati bibliografici archivistici e con gli esiti delle indagini geognostiche, si è proceduto ad unificare le informazioni raccolte con lo scopo di ricostruire la paleomorfologia dell'ambito di progetto ed interpretare caratteri e consistenza dei depositi archeologici.

L'area di progetto insiste su una stratigrafia pressoché omogenea caratterizzata dalla presenza di paleosuoli antropizzati:

- un orizzonte di età etrusco-romana, sepolto tra 0,70 e 1,20 m circa dal p.c., a tratti antropizzato;
- un orizzonte pre-protostorico, sepolto tra 1,20 e 3,00 m circa p.c., a tratti antropizzato.

Questi suoli risultano in alcuni casi sovrapposti l'uno all'altro, oppure appaiono separati da un episodio alluvionale che li distingue anche fisicamente. Le differenze nelle profondità di giacitura dei suoli sembra determinata dalla presenza di uno o più paleosuoli alluvionali, non antropizzati, che determinano in alcune zone un ispessimento della stratigrafia, e dunque una differenza nelle quote di giacitura di ciascun paleosuolo.

I paleosuoli presentano gradi di antropizzazione differenti, definiti sulla base della quantità, giacitura, stato di conservazione e tipologia degli elementi archeologici messi in luce. Questi ultimi sono rappresentati da frammenti ceramici, frammenti laterizi, ciottoli e frustoli di carboni. Le concentrazioni di materiali presentano in alcuni casi giaciture regolarizzate o allineamenti.

Nei Saggi B-C e F-G, oltre che nel Sito 13, si sono intercettati canali di età protostorica o romana, orientati prevalentemente NS, da riferire allo sfruttamento agricolo della piana in età protostorica e romana.

In nessuno dei saggi, si sono messi in luce resti archeologici inamovibili, come muri o pavimentazioni.

Sintesi delle caratteristiche dei depositi archeologici individuati nell'area di progetto

CRONOLOGIA DEL DEPOSITO	CATEGORIA DEL DEPOSITO ARCHEOLOGICO	PROFONDITÀ DI GIACITURA DAL P.C.	GRADO DI CONSERVAZIONE
ETÀ MEDIEVALE	Nessuno	---	---
ETÀ ETRUSCO-ROMANA	Tracce di frequentazione e resti di canalizzazioni	Sepolto (0,70÷1,20 m)	Modesto
PRE-PROTOSTORIA	Tracce di frequentazione	Sepolto (1,20÷3,00 m)	Modesto

Il presente documento va sottoposto all'attenzione della Soprintendenza Archeologia della Toscana per i commenti e le prescrizioni del caso.

